ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagano alla ragione di centesimi 25 per ogni linea di corpo 8 in 4ª pag., Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina.
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 5
Estero — qualunque destinazione 32 16 6
Supplementi, Numeri separati, Abbonamenti speciali

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

La tattica del Vaticano
e le nozze Savoia-D'Orléans.
La salute del Papa.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 21 marzo.

(Perlos) — Oggi l'avvenimento più notevole è certamente il matrimonio del Duca d'Aosta colla principessa Elena.

Tutte le Corti d'Europa, e non certo le Corti soltanto, si sono interessate e s'interessano all'unione augusta e gentile che — caso raro nelle sfere della ragion di Stato — unisce due Dinastie e due cuori.

Eppure c'è una Corte, o simulacro di Corte, moralmente sempre impertinentissima, di cui è certamente interessante conoscere l'impressione sul fausto e regale imenco: *il Vaticano*.

Ed è quello che io ho tentato di raccogliere oggi, interrogando un notevole personaggio.

Né vi dirò se l'illustre interlocutore — che ha fatto subito largo omaggio alla commendatizia non cui mi presentava — sia un cardinale o un membro di quella alta aristocrazia romana che conserva sempre un po' di ligamo col Vaticano, né se sia prelato o borghese; vi dirò soltanto ch'egli ha quello che i francesi chiamano *avoir ses grandes entrées* nell'alto mondo clericale. Dicendovene maggiormente disgustarvi lui e defraudarvi me ed i lettori di probabili future e gustose informazioni vaticane.

***

— L'impressione su questa nozza in Vaticano?.... — disse subito lui in risposta alla mia prima domanda. — È difficile compito il sapervela precisamente tradurre, in fondo, ritenetelo, è stata buona..... perchè — aggiunse poi, dopo breve pausa e colla solennità d'un cattolico convinto — il Pontefice ed il suo sacro Collegio non possono non compiacersi di una gioia che unisce due famiglie cattolicissime. Ma il Vaticano con queste due famiglie si trova un po' nelle condizioni dell'..... inquilino di mezzo, che ora fa il tenente a destra ed ora a sinistra. E qui di bronci, il Vaticano, ancora oggi, ne ha da entrambe le parti, sebbene per moventi affatto disparati. Colla dinastia *contra* — settoli appositamente l'aggettivo accentuatami dall'interlocutore che, da buon clericale continua lui pure a *border* coll'Italia — c'è di mezzo la gran questione di Roma, e il dissidio è profondo più che mai. Con casa D'Orléans la tensione è assai minore, ma ritenete che c'è e non sarà così presto smorzata. Essa risale al primissimo movimento clerico-repubblicano iniziato dal cardinale Lavigerie colla *Marsigliese* intonata dai suoi padri bianchi del Sahara. Anzi risalì più innanzi, perchè quasi movimento verso la Repubblica fu già un effetto di precedente tensione tra la Chiesa e gli eredi della *Maison de France*.

— E sarebbe originale?

— Dalla mancanza di antichi riguardi e dalla rottura di ottime tradizioni dei D'Orléans verso il Vaticano....

(Qui, come vedete, l'interlocutore si mantenne alquanto sibillino, ma io che mi trovava appunto a Parigi in quel tempo, capii benissimo a che alludeva e posso tradurre le sue reticenze con queste tre parole: *Question d'argent*. Il defunto conte di Parigi, spremuto dalle insistenti richieste boulangiste, strinse a poco a poco i cordoni della borsa..... e l'occhio vigile del Vaticano, cui da tempo si facevano lucciare jusanzi, larghi e smodati, quelli dell'arzo borsone della Banque de France, girò bordone, anzi.... cordone, e lanciò fare da Lavigerie, che da lungo tempo era in tacita *flirtation* colla Repubblica. Di qui la famiglia del Papa Nero, i *vallets* di palazzo Borbone, un altro modo nella borsa orleanista e la tensione odierna. Ma chiudiamo la lunga parentesi e torniamo al colloquio).

— Adunque il Vaticano si asterrà completamente circa questo nozze principesche?

— Ecco, alla lettera, questo non avverrà. Per il momento credo di sapere che la consegna, in Vaticano, è di..... nuciare. Si starà zitti. Alla partecipazione si risponderà, ma non si manifesterà apertamente interesse alla cosa. Sono in grado di accertarvi sin d'ora di due fatti: uno che il nunzio apostolico di Parigi fu già replicatamente interpellato e continua la sfumbio di note per sapere segnatamente il contegno che terrà la Repubblica. L'altro fatto è che il Pontefice darà personalmente una grande prova di affezione alla giovane coppia.

— La sua benedizione?

— Precisamente, e la manderà in termini eccezionalmente cordiali, ma a suo tempo.....

— Ma allora questo nozze potranno essere un campanello d'allre?

— Probabilissimo sì, ma con una sola *delle due Cose*.....

— S'intende. E questa non sarà la nostra — accentuai intenzionalmente a mia volta; quindi domandai:

— E in Vaticano si seppe presto la notizia di questo *fiançailles*?

— Prestissimo. Credo anzi potervi dire che sin dalle primissime trattative, prima d'ogni altra Corte, e, credo, anche della stessa Repubblica, Leone XIII ne era minutamente informato.

— Da chi?

— ..... *(stringimento di spalle)*

Capii l'indiscrezione e l'inutilità della domanda e mutai discorso.

***

— Volete dirmi ancora qualcosa sulla salute del Papa?

— Già, questo è il gran *cliché* dei giornalisti. A interrittenza la salute del Pontefice fa le spese della vostra Stampa. Comincia uno a telegrafare che Leone XIII s'è rammalato, e tutti dietro..... I *reporters* vaticani sono subito in moto per completare, rettificare o smentire; quasi sempre per smentire. Ma intanto la notizia, gonfiata, travisata, commentata, ha già fatto il giro di tutti i fogli della penisola e..... dopo una quindicina, m soccorre, ritorna a galla sotto altra forma.

— Ma dunque sono sia ora?

— S. S. sta benissimo, meno le si può stare da ottuagenari. Sicuramente il suo fisico è assai affievolito, massime in questi ultimi tempi e, se non fosse che proprio lo si conserva meno fra le bambagia, con tutti i riguardi immaginabili....

— E la sua mente?

— La sua mente anch'essa non è più quella di anni sono. È sempre lucida, ma subisce talvolta degli affievolimenti; esce pure s'inchina alle ragioni dell'età. Ancora ultimamente — per citarvi un caso cui assistetti — parlando in udienza privatissima truncò improvvisamente un discorso intrapreso senza terminare il periodo e benedì macchinalmente colla solita formola gli interlocutori. E non perdiè, badate, non aveva più la conclusione chiara di quanto voleva dire, ma unicamente perchè tutto lo stanca, il più piccolo sforzo, anche nella sola parola, gli abbatte la nervosissima fibra.

— E che aspetto ha oggi Leone?

— Oh! un'ombra, una trasparenza di vita, che parla e si muove, una figura diafana che vi fa quasi l'impressione fredda del di là.

Un po' di pausa, poi continuò:

— Fare pronostici sulla vita del Pontefice è cosa molto ardua. Può tirare innanzi ancora molti mesi (badate che mi disse *mesi* e non anni, per quanto molti), come può mancargli in un attimo il soffio di vita che ancora lo rende mortale.

E qui è finita la parte sostanziale del colloquio.

Tribù africane
che si sottomettono all'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,30:

Malgrado che il Ministero faccia dire dai fogli ufficiosi che nulla si ha da temere in Africa, regna qualche apprensione, alimentata segnatamente dall'invio dell'ospedaletto della Croce Rossa.

Il Ministero degli esteri comunica: « Due grosse tribù di Atbara si sottomisero all'Italia chiedendone l'intervento. Altri capi si rifiutarono di recarsi ad Omdurmann dal califfo per accordarsi contro l'Italia; altri abbandonarono Ghedaref, muovendo verso il nord. »

Si sta per occupare l'Agamè.
I vantaggi che se ne sperano.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,55:

Anche stasera si ritiene imminente l'occupazione di Adigrat. *L'Italia Militare* prevede queste conseguenze: « Adigrat, capoluogo dell'Agamè, si trova a 2545 metri sul mare. È il punto strategico più importante di tutto l'altipiano etiopico. Da esso si diramano le principali arterie che conducono nel cuore dell'Abissinia. » Aggiunge: « Una persona competentissima ci assicurava ieri che l'occupazione di Adigrat rende non solo superflua l'occupazione di Adua, ma pure di qualsiasi altra località del Tigrè: e ciò non solo per rapporto alla difensiva, ma pure per rapporto all'offensiva, qualora i futuri avvenimenti la rendessero necessaria. »

Baratieri procederà ad una occupazione così importante con una forza non minore di 4000 uomini (oltre le bande) e con quasi tutta l'artiglieria da montagna. Ciò non tanto perchè vi sia probabilità d'una controffensiva di Mangascià, quanto per essere pienamente sicuro d'ogni sorpresa, anche di anime eventualmente infidi, e per imporre alla popolazione l'idea della nostra forza.

Occupata Adigrat, fortificata la nostra situazione, l'Eritrea sarà forte e sicura come non fu mai.

L'Italia e l'estremo Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,40:

Si ritiene che le Potenze siansi ormai accordate circa la soluzione della guerra d'Oriente. Si afferma che la Francia e la Russia tentarono di escludere l'Italia sino dalle primissime trattative, ma contro la insistenza dell'Inghilterra e della Germania, appoggianti l'Italia, quelle Potenze desistettero.

La *Tribuna*
vorrebbe continuare la campagna contro Rossman.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,40:

A proposito della grazia al capitano Romani la *Tribuna* aveva parlato dei casi del maggiore Falta e di Valentino Aurilio. Per quest'ultimo aveva ricordato il suo arresto tre anni fa, e l'annuncio datone dall'ambasciatore con un semplice ed unico telegramma, mai più tornarvi su, e ciò in data 3 marzo 1892.

È facile vedere in queste righe un rimprovero diretto ed esplicito della *Tribuna* al Rossman, che è già stato un'altra volta bersaglio del magno giornale ufficioso.

Senonchè quest'oggi il *Diritto* osserva che « quell'epoca il Rossman si trovava ambasciatore a Costantinopoli.

Egli non ha dunque ricevuto nè inviti nè sollecitazioni per occuparsi del caso dell'Aurilio.

Il *Diritto* conclude: « È tempo di finirla con questi attacchi contro un'alta rispettabilità che ha speso la sua vita per la patria ».

L'incidente Giannotti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Si ritiene che si esonererà il conte Giannotti dalle sue funzioni a Corte, in seguito all'incidente di Gaston Calmette ed al suo carteggio con questo giornalista. Egli verrebbe destinato ad una importante carica fuori di Roma. A tale proposito in alcuni ritrovi si asserisce che il rumore che si va facendo attorno al Giannotti, nasconde altre vedute d'indole misteriosa.

Il Duca d'Aosta promosso generale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19,55:

In occasione delle sue nozze, il duca d'Aosta, attualmente colonnello del 5° reggimento d'artiglieria, verrà promosso maggior generale; gli sarà affidato un comando che gli permetta di mantenere la residenza in Torino.

Lo " steeple-chase „ a Tor di Quinto.
Il Duca d'Aosta andrà a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

Si attende a Roma per domenica il Conte di Torino, che deve assistere alla tre giornate di corse indette dalla Società dello *Steeple-Chase* a Tor di Quinto.

***

Si vocifera che per la riunione di giovedì verrà a Roma anche il Duca d'Aosta.

Lo stesso giorno si terrebbe al Quirinale consiglio di famiglia per definire alcuno modalità per le nozze del Duca d'Aosta con Elena d'Orléans.

Le preoccupazioni elettorali del Governo.
I traslochi interessati.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,50:

Al Ministero degli interni regna qualche apprensione per le notizie che arrivano dalle provincie e che concordano nel constatare che l'Opposizione guadagna terreno dappertutto. Si ritiene perciò non improbabile che le elezioni siano accelerate per impedire si accentui maggiormente la questione morale, che forma uno dei punti di base all'Opposizione.

***

Allo stesso Ministero continuano ad arrivare i reclami per i recenti traslochi che hanno un motivo elettorale. Crispi risponde minacciando di peggio: sicchè i reclamanti si sottomettono.

Una protesa pubblicazione dell'on. Rosano.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,55:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Si annuncia che l'onorevole Rosano si accinga ad una pubblicazione destinata a produrre qualche sorpresa nel mondo parlamentare e che potrebbe avere conseguenze nelle prossime elezioni. Pare che alcuni deputati abbiano scritto al Rosano lettere calorose per felicitarsi dell'ultima rielezione di Aversa contenenti anche apprezzamenti politici assai significativi. Codeste epistole, che gli scriventi stimavano sfoghi intimi ed amichevoli, l'onorevole Rosano destinerà alla pubblicità senza manifestazioni politiche ».

Quale è la vera opera di Sonnino.
Miglioria apparenti e danni reali.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,30:

In questi giorni è apparsa una nota, proveniva certo da Sonnino, nella quale si scrisce che il conto del Tesoro è migliorato 96 milioni.

Il *Don Chisciotte* osserva che Sonnino nelle esposizioni del febbraio e del maggio 18[illegible] fece ascendere il disavanzo a 195 milioni. provvedimenti finanziari ammontano a 73 milioni e le economie a 27. Un totale di cent milioni, adunque. Restano quindi 95 milioni di disavanzo.

Il consuntivo del 1893-94 si chiuse con un disavanzo di 168 milioni. Le entrate non giustificarono nemmeno i 73 milioni previsti. Restano circa 20 milioni dal guadagno pel monopolio, per i tabacchi. Le nuove tasse escogitate da Boselli sinora diedero risultati insignificanti. Le spese d'Africa costituiscono una notevole contropartita.

La soluzione dell'enigma la si ha ricordando che Sonnino mantenne per gli esercizi 93-94 e 94-95 la riforma della Cassa-pensioni, che fornisce oltre 75 milioni. Si fece concedere dal Parlamento per la conversione dei debiti redimibili 15 milioni di rendita del fondo culto e del Consorzio Banche. Questa rendita rappresenta 320 milioni; con i 75 provenienti dalla operazione della Cassa-pensioni, ne hanno 400, con i quali si saldarà agevolmente il disavanzo 93-94, 94-95 e 95-96.

« Con questi mezzi, e con i 200 milioni di biglietti di Stato e con l'oro della Banca messo a disposizione del tesoro è agevole diminuire il debito galleggiante.

« Ma con la diminuzione delle entrate, con l'aumento delle spese, con l'aumento del debito pubblico e con i biglietti di Stato e con l'oro, se le imposte, come pare, continuano a restare rigide, chi dovrà presentare il bilancio 1896-97, non solo si troverà con un disavanzo non inferiore agli 80 milioni, ma dovrà escogitare nuovi mezzi di cassa, ora si largamente provveduti sino al 30 giugno 1896.

« Intanto lodiamo gli dei pel ribasso della rendita e pel ribasso del cambio e ringraziamo il Ministero gli onori del Campidoglio. »

L'organizzarsi dei radicali.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Si attende per domani l'onorevole Cavallotti. Pasdomani si raduneranno i capi radicali per deliberare le candidature radicali romane.

I conti di Porto Ercole.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19,55:

L'*Asino* smentisce che gli anarchici e socialisti di Porto Ercole abbiano intitolato con una cerimonia la piazza forte col nome di Caserio. Fa intendere che la voce sia stata sparsa dalla Questura come diversivo al recente smantellamento dei conti.

Per gli italiani residenti a Cuba.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

Si dice che in seguito alla guerra insurrezionale di Cuba ed agli incidenti marittimi fra la Spagna e gli Stati Uniti, il ministro della marina ordinerà alla nave *Dogali* di recarsi in quelle acque per la protezione dei nostri connazionali.

I magazzini militari.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,5:

Il generale Gonnet, presidente della Commissione d'esame delle robe consegnate ai magazzini centrali, esaminerà gli oggetti caduti in contestazione nel magazzino di Torino.

Le entrate del Tesoro negli ultimi sette mesi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 11,35:

La Direzione Generale del Tesoro ha pubblicato il prospetto degl'incassi e dei pagamenti di bilancio verificatisi nello scorso mese di febbraio e nel periodo decorrente dal luglio 1894 a tutto febbraio 1895.

Da questo quadro sinottico si deduce che l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, che dal luglio 1893 al febbraio 1894 era stata di L. 142,461,044, fu nel periodo corrispondente del presente esercizio di L. 172,342,628; presenta cioè un'eccedenza di L. 29,881,583. Questa forte aumento — osserva il direttore generale del Tesoro comm. Stringher — proviene dall'attuazione della legge sui provvedimenti finanziari e dalla revisione dei redditi di privati contribuenti di categoria *B* e *C*.

Le tasse sugli affari, che non avevano subito alcun nuovo aggravio, subirono invece una diminuzione di 2,611,960 lire, scendendo da 136,047,080 a 133,435,079.

Notevolissimo è pure il ribasso del gettito delle dogane e diritti marittimi, che dal luglio 1893 al febbraio 1894 era stato di lire 189,575,441 e scese, nel periodo corrispondente dell'attuale esercizio, a lire 164,539,256, presentando così ben 9,036,184 lire di meno. E a diminuzione sarebbe stata anche maggiore senza l'aumento recato ai diritti d'entrata sullo zucchero, grano, ecc.

E lire 6,328,944 di meno resero i dazi interni di consumo, esclusi quelli di Roma e Napoli; lire 1,079,872 di meno il dazio a Roma; lire 728,206 di meno quello di Napoli; lire 974,432 di meno resero i tabacchi. Per contro l'aumento dell'imposta sul sale produsse un aumento di lire 5,463,787.

Nelle partite in giro si verifica un aumento di L. 54,592,210, che può dirsi apparente non essendo che la conseguenza del versamento delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili.

In complesso, l'entrata ordinaria dal luglio 1894 al febbraio 1895 fu superiore per lire 86,681,348 a quella del periodo corrispondente dell'esercizio 1893-94.

Questa somma è però dovuta, come abbiamo detto, per più di 54 milioni e mezzo al versamento delle somme pel servizio dei debiti; pel restante all'aumento delle imposte. Dove queste non furono necessarie, si accentuò una forte diminuzione di gettito, che non prova a favore dello stato economico del paese nostro e della saggezza amministrativa del Governo.

La quistione del Tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma 22, ore 20,5:

La questione del Tiro a segno sarebbe entrata in una nuova fase. Il passaggio della Istituzione al Dicastero degli interni mediante un decreto-legge sembra abbandonato. Si promulgherebbe un semplice decreto reale, basandosi sulla legge 12 febbraio 1888, la quale stabilisce che il numero delle attribuzioni dei diversi Ministeri venga determinata per decreti reali. Si osserva che la legge 1888 riguardava il caso speciale di attribuzioni che variano quando varia il numero dei Ministeri, ciò è applicabile al caso nostro, nè fu mai applicata in casi simili.

Le fiabe di un giornale ufficiale.

Ci telegrafano da **Napoli**, 22:

Il giornale *Roma*, accennando al prestito di un milione e mezzo che la Cassa di risparmio del banco di Napoli doveva fare ad un noto ultimo speculatore meridionale sopra i suoi beni della Calabria, lo diceva opera malefica del Ministero Giolitti.

Il *Pungolo Parlamentare*, ministerialissimo, smentisce la notizia. Si tratta di un prestito di mezzo milione che il comm. Simeoni si rifiuta ora di fare, non per mancanza di cautele, ma per l'importanza della somma che non crede di poss impiegare in un'operazione ipotecaria.

Gli sgambetti del "Popolo Romano „.
Grida perchè è stato scottato.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,20:

Il *Popolo Romano* risponde una colonna e mezza al vostro articolo « Chi si vuole mistificare? ».

Promette che sia vostra vivacità rephicherà calmo e senza passione. Ammette la differenza esistente fra i decreti-legge di Giolitti e quelli di Crispi, ma la differenza è a vantaggio di Crispi, perchè Giolitti incancreva a breve scadenza una delle essenziali istituzioni finanziarie, la Cassa depositi e prestiti; metteva le Amministrazioni locali dei Comuni e delle Provincie in gravi angustie, togliendo loro il concorso che la legge concedeva loro di richiedere sotto date condizioni e di ottenere. Ammette che chi approvò nel 1892, per coerenza, deve approvare oggi lo stesso metodo.

Circa l'esempio della Camera sciolta da Depretis dice: « Citammo il precedente del 1880, quando le elezioni vennero fatte in maggio e la Camera riconvocata in giugno, senza che alcuna voce si alzasse per protestare. La *Gazzetta Piemontese* ci volta le carte in mano. Ci ricorda che nel 1886 trascorsero appena cinquantacinque giorni tra la proroga della Sessione e la riconvocazione. Questa è abilità polemistica che lasciamo. Manteniamo che se nel 1886 non parve atto incostituzionale o lesivo del Parlamento la sua riunione in giugno, non può esserlo nè parerlo nel 1895 per il fatto solo che allora governava Depretis ed oggi Crispi. »

Dice che è manovra di buona fede politica il negare che si debbano al paese tutti i chiarimenti. La *Piemontese* rinuncia a Crispi di non aver bandita la crociata contro i deplorati. Perchè Giolitti, ministro, non la bandì egli stesso? Crispi conosceva solo quanto era di dominio pubblico, nè possedeva documenti. Atto di galantuomo era lo svecchiare tutto subito; non il serbare il silenzio a mesi e mesi, onde valersi al momento opportuno delle confidenze bene o male ottenute nell'esercizio delle funzioni ministeriali a scopo di personale vendetta ed a soddisfazione di intrighi partigiani. E ciò nell'ipotesi che quelle confidenze abbiano valore, cosa punto dimostrata.

« Ancora: la *Piemontese* addebita al Ministero il processo per la sottrazione dei documenti, mentre esso fu opera del magistrato. Si domanda: se Giolitti non ordinò, nè conobbe (come noi fino a prova contraria persistiamo a ritenere) la sottrazione, perchè si sentì personalmente offeso dal processo? » Termina testualmente così. « Un minor zelo ed una maggiore intelligenza dei suoi difensori avrebbero quasi certamente risparmiato a Giolitti gli odierni impicci, dai quali non può, nella migliore ipotesi, non essere angosciato. La *Piemontese* può ben mettere le mani avanti, ma per gli imparziali essa non riuscirà mai a scagionarsi di essere stata sfilacce artefice dell'attuale situazione. Potranno esserglene riconoscenti i suoi nuovi amici della Montagna e dell'Estrema Destra già oggetto, in tempi assai vicini, dei suoi fieri sarcasmi e di vivaci attacchi. Non le saranno grati davvero gli amici delle istituzioni e gli amici stessi di Giolitti ai quali sia rimasto un granellino di sale nel cervello.

« Non aggiungiamo altro malgrado il molto che potremmo dire, perchè non amiamo d'invelenire le polemiche che rifuggono le personalità, ma ci sia consentito d'augurare a Giolitti difesa più efficaci e difensori più prudenti anche se meno battaglieri e volanti. »

(Attendiamo il testo di questo articolo del *Popolo Romano* che sarà magari lungo una colonna e mezza, ma che da questo punto ci pare completamente sprovvisto, non solo di criterio politico e di franchezza polemica, ma anche di quel « gemellin di sale » che il confratello desidera negli altri.

N. d. R.).

Le comunicazioni ferroviarie fra Trieste e il Regno d'Italia.

Ci scrive da **Trieste** X, 21:

La questione data da parecchio tempo, ma presso la questi ultimi giorni essa è entrata nello stadio acuto, causa — devo dirlo — la ostinata trascuranza ed indifferenza della Direzione della Rete Adriatica, che non si è mai curata, sebbene sollecitata, degli interessi di Trieste. Nelle scorse ottobre, per iniziativa della Direzione del Lloyd, si sono fatte pratiche per ottenere che il treno diretto d'Italia e Francia che va fino a Udine, oppoi prosegue per la linea della Pontebba, giungesse in tempo opportuno perchè il treno da coincidesse Udine-Trieste arrivasse qui almeno alle 10.

Le pratiche non riuscirono per difficoltà avanzate dalla Rete Adriatica. Allora si tentò un accordo sul tratto Cormons-Trieste, ma anche la Ferrovia Meridionale austriaca sollevò ostacoli. La conclusione è che dopo una serie di trattative infruttuose non solo il diretto d'Italia non arriva qui un'ora prima, ma spesso volte *neppure arriva*. Nella scorsa settimana, ben tre volte il diretto Roma-Bologna-Udine-Pontebba giunto a Udine in ritardo trovò che il treno Udine-Trieste era già partito senza aspettare la posta. In tal caso la posta resta ferma a Udine fino nel pomeriggio, per arrivare a Trieste alla sera e venire distribuita il dì seguente, con grave inciglio per le transazioni di affari fra Trieste e le città principali del Regno.

Contro questo inconveniente protestò più volte la Camera di commercio, ma invano.

La Ferrovia Meridionale si giustificò dicendo che la colpa era della Rete Adriatica, che faceva arrivare con forti ritardi i suoi treni a Udine.

Un nuovo reclamo venne avanzato proprio in questi giorni al Ministero del commercio, invocando un'azione diplomatica.

Noto che il trascurare le comunicazioni ferroviarie con Trieste non fa punto negli interessi della Rete Adriatica, perchè i viaggiatori, tenendo di perdere la coincidenza a Udine lasciano il treno a Venezia e vengono qui per la via di mare, per la quale si percorre il tratto Venezia-Trieste in sole sei ore.

Qui si fanno voti perchè vengano presto costrutti i pochi chilometri che dividono San Giorgio da Nogaro e Cervignano; allora sarà ultimata quella *direttissima* fra Trieste e Venezia che è vivamente desiderata e metterà un fine alle nostre malinconie ferroviarie.

Un rescritto di Guglielmo II.

La *Stefani* si comunica da **Berlino**, 22:

Una edizione straordinaria del *Reichsanzeiger* pubblica un rescritto dell'imperatore a Hohenlohe. In esso, ricordato l'odierno anniversario della nascita di Guglielmo I, l'imperatore dice che sarebbe altamente soddisfatto se agli ufficiali ed ai soldati che o causa di ferite riportate nella guerra franco-prussiana del 1870-71 non ottennero il diritto a farsi computare i due anni di guerra allorchè vennero posti in ritiro, si potesse loro restituire la differenza in meno che percepiscono sulla maggior della pensione.

Inoltre dice che se è possibile desidererebbe si accordassero sussidi ai sott'ufficiali e soldati che parteciparono alle guerre nazionali e che indigenti per invalidità non ricevono la regolare sovvenzione.

Alla Camera dei magnati.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 22:

Camera dei magnati. — Si discutono gli articoli del progetto relativo al libero esercizio della religione.

Si approva il 1° e il 2° articolo, respingendo le proposte tendenti a sopprimerli.

Discutendosi quindi il 3° articolo *Szechenyi* raccomanda l'approvazione della sua proposta, per regolare in via amministrativa le condizioni di coloro che non appartengono a nessuna confessione.

Il ministro dei culti risponde non essere questione essenziale se queste condizioni debbano regolarsi in via legislativa od amministrativa.

Maurizio Esterhazy propone di sopprimere tutto il capitolo.

La proposta è approvata con 126 voti contro 118.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Di nuovo Sagasta!

La *Stefani* si comunica da **Madrid**, 22:

I generali ed i colonnelli della guarnigione decisero di recarsi presso Martinez Campos a manifestargli che si pongono senza condizioni al fianco del Trono e del Governo qualunque esso sia.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 21:

La Reggenta ha conferito con Sagasta, a cui disse che chiamerebbe stasera il personaggio che incaricherà di formare il Gabinetto.

Le probabilità in favore di Sagasta aumentano.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 22:

Sagasta ha convocato tutti i ministri dimissionari. Si crede che dal risultato della riunione dipenderà l'accettazione o il rifiuto di Sagasta a ricostituire il Gabinetto.

L'importazione
delle merci italiane in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

La Camera di commercio italiana di Parigi comunica che durante i primi due mesi del 1895 la importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a fr. 18,871,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse fr. 24,939,000. Dal confronto coi primi due mesi del 1894 risulta minore importazione di merci italiane in Francia di fr. 10,013,000 e maggiore esportazione di merci francesi in Italia fr. 10,404,000.

Per l'agricoltura in Germania.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 22:

Il Consiglio di Stato approvò una risoluzione respingente i progetti di Kanitz riguardo al monopolio ed alla vendita dei cereali, perchè tali progetti sono inconciliabili colle funzioni dello Stato moderno per ciò che riguarda la vita economica, e contrari ai trattati di commercio.

L'Ambasciata ottomana in Russia.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 22:

Si annuncia che Radolin andrà ambasciatore a Pietroburgo.

Per le otto ore di lavoro.

La *Stefani* ci comunica da **Lens**, 22:

Il Congresso nazionale dei minatori approvò un progetto fissante la giornata di lavoro ad otto ore.

Una perdita degli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Calcutta**, 22:

Notizie da Chitral annunziano che un piccolo distaccamento inglese, comandato dal luogotenente Ross, fu attaccato dal nemico. Il luogotenente ed alcuni suoi uomini furono uccisi.

La guerra cino-giapponese.

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 22:

I giapponesi attaccarono le isole Pescadores. I cinesi resistono energicamente.

La nostra squadra.

La *Stefani* ci comunica da **Maddalena**, 22:

La squadra nazionale comandata da Accinni, è partita per l'estero.

La lotta elettorale nel Bresciano.
Il sostituto proc. generale comm. Buzzini alla Cassazione di Torino.

Brescia, 20 marzo.

(La Fionda) — Poichè l'onorevole Crispi ha quasi licenziati i 508 rappresentanti del buon popolo italiano, l'argomento delle elezioni si fa urgente.

Cominciamo adunque a parlare anche noi. La provincia di Brescia è divisa in otto Collegi, di cui sono rappresentanti: Giuseppe Zanardelli pel Collegio d'Iseo, l'avv. Massimo Bonardi pel Collegio di Brescia, l'avv. Carlo Gaia per quello di Verolanuova, il generale Baratieri per quello di Breno, l'avv. Ulisse Papa pel Collegio di Chiari, l'ingegnere Giovanni Quarena per Salò, il dott. Giovanni Antonio Poli per Lonato e l'avv. Giovanni Donadoni pel Collegio di Leno.

Tutti questi deputati sono stati mandati al Parlamento dal glorioso partito liberale bresciano. Tutti contano molte legislature, tranne l'on. Quarena e l'on. Donadoni.

Il primo di questi due scendono nelle elezioni del novembre 1892 il professore Pompeo Molmenti, il secondo è nuovo *sub judice*, poichè, dopo le vicende elettorali del Collegio di Leno, in cui vinse l'accanita lotta contro il cav. Fiocchi, campione sfortunato dei moderati, la Giunta delle elezioni non si è ancora pronunciata sui ricorsi presentati dai sostenitori *fiocchiani*. L'on. Crispi non giunse in tempo a lanciare il tempo.

E quando si riaprirà la campagna elettorale si ripresenteranno: nel Collegio d'Iseo l'onorevole Zanardelli, che da tanti anni tanta onorando prova di compatta e unanime fiducia riceva dai suoi elettori; in quello di Brescia l'avv. Massimo Bonardi.

Nelle ultime elezioni l'onorevole Bonardi — uomo di ferma e rigida fede di partito — ebbe ad avversario l'avv. Comini, ex-deputato, portato da un gruppo di dissidenti radicali; fu una lotta vivace, spinacrole anche, finita colla riuscita dell'onorevole Bonardi. Alle nuove elezioni chi si contrapporrà al deputato di Brescia?

Alcuno parla d'un avversario moderato dopo tanti sforzi giunto alla rappresentanza cittadina; alcuno d'una nuova protesta radicale; ma, in sostanza, nulla di concreto. Di certo c'è solo che l'onorevole Bonardi si ripresenterà, e sarà risposta luminosa tutt'al più il significato di protesta alle insane tendenze avversarie.

Nel Collegio di Verolanuova l'onorevole Gaia riavrà dalle popolazioni agricole, che con tanto senno rappresenta, quel largo suffragio che da otto legislature lo manda senza alcun competitore alla Camera. Così pure gli elettori di Breno; dai più alti gioghi della Valle Camonica, ai paesi bagnati dalla dolce onda del Sebino rieleggeranno unanimi il loro generale Oreste Baratieri.

E veniamo all'onorevole Papa.

Da quando l'onorevole Papa fu sotto-segretario alle poste e telegrafi, fu preso dalla ambizione di posare a capo-partito immaginario, fantastico, che certo non ha mai esistito all'infuori della mente dell'onorevole stesso.

Da allora, anche nelle votazioni alla Camera, dimostrò la sua resistenza ai nuovi intendimenti; ed in ultimo votò apertamente colla devota maggioranza crispina.

In più la spiegazione dei malumori che serpeggiano nel Collegio di Chiari, che favoriranno il sorgere di altro candidatore o forse la ripresa di entità moderata.

Nel Collegio di Salò certamente si ripresenterà il professor Pompeo Molmenti, proprietario di vasti vigneti distesi nei ridenti pendii di Moniga sulle spiaggie del lago di Garda, dai quali viene un vino così chiaro e così buono: si ripresenterà con rinnovellata e raddoppiata avidità, per la lunga sostenuta politico-rappresentativa, contro il candidato liberale.

Ad ogni modo è certo che il partito liberale non si lascierà intimorire.

Nel Collegio di Lonato l'on. Giovanni Antonio Poli, questo vecchio benemerito del lavoro manuale e delle ricreazioni froebeliane cui si dedica con riconosciuta competenza, avrà a mostrare un cuore che sembra fatto duro.

L'ex deputato avv. Bortolo Benedini, ora segretario della locale Camera di commercio, da più e più mesi ha incominciato il suo lavoro parlamentando cogli antichi elettori, ravvicinandosi la fedeltà colle più assidue e più sottili cure. E dimostra d'esserci messo di proposito, decise a fare ogni sforzo per di riavere la medaglietta di deputato.

Rimane il Collegio di Leno.

Qui il valloduto cav. Fiocchi si ripresenterà contro l'on. Donadoni nella speranza di accendere finalmente i pallanzini invano preparati nell'ultima lotteria. Ma tutto fa presagire che non accenderà che dei..... *moccoli!*

Infatti l'on. Donadoni, che fu per molti anni pretore a Bagnolo, uno dei più importanti centri del Collegio, e che si è molto adoperato per gli interessi economici-agricoli di quella plaga, conta parecchi paesi che gli sono tanto devoti da non permettere nemmeno si parli d'un qualsiasi possibile competitore.

Tali i candidati, tali le disposizioni contro di esse; sarà inutile l'abbondante e già iniziato movimento preparatorio a base di trasformi cervellotici.

***

A giorni partirà da Brescia per Torino il sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello cav. Camillo Barzini, che, come vi annunciò l'ultimo Bollettino giudiziario, fu promosso nell'istessa carica presso la Corte Cassazione.

Brescia vede non displacere partire questo integro ed intelligente magistrato, tanto stimato nel campo della dottrina giuridica e per alcune arringhe sostenute con rara efficacia e con brillante arte oratoria dal banco del Pubblico Ministero davanti alle Assise. I bresciani erano da tanti anni affettuosamente abituati a vedere tra i votri dal *Caffè Maffio* questa grossa ed arguta figura, sempre espressivamente gesticolante.

Egli ha due figlie, una delle quali coltiva con gentile passione e con intelligente profitto l'arte della pittura.

Brescia saluta con rimpianto la partenza dell'ottimo magistrato.

Un servizio funebre pel tenente Palmas.
Le condizioni della Sardegna.

Ci telegrafano da **Cagliari**, 22,

cusato Realini, uccisore del procuratore generale Celli, assalì violentemente il Sighele, tentando d'uscire dal gabbione. Il Sighele, già indisposto, ne fu assai impressionato e se ne risentì; a ciò s'attribuisce lo svenimento. Lo visitai in casa. Egli ora sta meglio, il malore non avrà nessuna conseguenza grave, ma occorreranno parecchi giorni di riposo perchè egli possa dirsi ristabilito. Lo assistono amorevolmente la figlia. La città è impressionata di questo fatto.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BERGAMO. Teatro Riccardi e monumento Donizetti. — Ci scrive da Bergamo, 21, *Arrighetti*:

« La patria di Donizetti non ha un monumento che ricordi questo suo grande cittadino: la culla di tanti artisti ha il maestoso teatro, il Riccardi, senza facciata.

« Per un monumento a Donizetti è sorto due anni fa un Comitato, il quale ha escogitato vari mezzi per raccogliere un fondo sufficiente all'erezione del medesimo nel 1897, primo centenario della nascita del grande maestro. Per la restaurazione del teatro Riccardi è sorta una Commissione di sei ricchi signori a raccogliere sottoscrizioni.

Frattanto nacque l'idea di combinare una cosa coll'altra, cioè di annettere il monumento a Donizetti alla facciata del restaurando teatro, e dare al teatro stesso il nome del Donizetti.

« Persone competenti hanno lanciato delle proposte, che vennero discusse, approvate, combattute, modificate sui giornali locali per la detta combinazione.

« I sei signori della Commissione hanno ora diramato una circolare, dicendosi personali di essere interpreti della cittadinanza, desiderosa di volere decorosamente sistemato, specialmente all'esterno, il teatro Riccardi e manualando di essersi fatti promotori di una Società per il riscatto di tutta la proprietà del detto teatro. Dicono di avere a tale scopo ottenuto l'impegno della cessione di tutte le caratture costituenti l'attuale proprietà; cessione subordinata alla condizione che si costituisca, entro il prossimo 15 maggio, una Società sequisitrice.

« Prendendo poi occasione del prossimo centenario della nascita di Gaetano Donizetti, intenderebbero di dare al teatro il nome del grande maestro e rendere possibile la collocazione del degno monumento sul davanti della nuova facciata, qualora tale località venisse scelta dalla Commissione del monumento stesso.

« Ritengono necessario — per la costituzione della Società e quindi per il conseguimento degli intenti prescemati — un capitale non maggiore di L. 150 mila, metà circa per l'acquisto e relative spese, e il resto per la sistemazione specialmente della facciata.

« Per riunir tale capitale, i promotori fanno assegnamento sulla sottoscrizione di carature dell'importo di L. 5 alla cadauna e si rivolgono ai proprietari di palchi per la firma delle schede entro il mese corrente.

« I componenti questa Commissione sono i signori: Alfani cav. Giovanni, Gliuseppe Pietro, Malliani Giuseppe, Piccinelli Giuseppe, Suardi conte Gianforte, Tacchi Alessandro.

« Si confida che il tutto approderà a bene. »

CAGLIARI, 20. Il cadavere di un latitante. — Nella chiesa di Orgosolo venne trovato il cadavere del bandito Castangia Francesco. Egli aveva ucciso nel luglio 1887 dal bagno penale di Isili e si era rifugiato nei monti di Orgosolo. Poco tempo dopo si unirsi al famoso bandito Corbeddu.

Egli era uno dei più temuti latitanti e organizzatore di tutte le rapine che si consumavano nel nuorese. Generalmente lo si ritenera anche organizzatore del ricatto Paty e Prat.

Chiamato d'urgenza il pretore per le constatazioni, e praticatasi l'autopsia del cadavere, risultò essere il Castangia morto in seguito alle ferite riportate parecchi giorni fa nel conflitto che avvenne nei pressi di Oliena tra carabinieri e malfattori.

CASTROVILLARI, 20. Un pinocchio decorato pel coraggio civile. — Il 20 agosto dell'anno scorso, come avrete voi pure pubblicato, l'ing. Abelardo Barberini dà coraggio non comune spegneva, da solo un incendio che minacciava di propagarsi alla polveriera delle RR. Saline di Lungro. Ora il nostro Governo, con R. Decreto 5 corrente, ha conferito all'ing. Abelardo Barberini la medaglia di bronzo al valore civile per l'atto sopra detto. Medaglia e decreto vennero già consegnati per mezzo del nostro sottoprefetto al giovane ingegnere, cui mandiamo i nostri rallegramenti.

FELTRE, 20. Sepolitieri sepolti in un cimitero. — Ieri, a tarda ora, nel paese di Norcia, in Comune di Pedavena, alcuni contadini si recarono al cimitero per l'inumazione d'un cadavere.

Fatto sta che ad un certo momento il muro di cinta crollò improvvisamente, trascinando nella rovinosa caduta parecchie persone.

Tre di queste riportarono ferite mortali. Una venne estratta morta dalle macerie. Altri feriti gravemente vennero trasportati d'urgenza a questo Ospedale.

Il triste avvenimento gettò la costernazione tra quei montanari ed un'ecco pietoso di dolore anche a Feltre.

GENOVA, 21. L'arresto di due coniugi piemontesi truffatori. — Ieri sera dalle guardie di pubblica sicurezza di Voltoria sono stati tratti in arresto i coniugi Carlo Alberto ed Annunziata Varetta, abitanti in via Gaetano Alessi, N. 12.

Essi abitavano in Genova da due mesi circa ed esercitavano il nobile mestiere di divinare il futuro e di truffare i gonzi quando ne capitavano.

Mediante una bene organizzata *réclame* consistente nell'assidua distribuzione di innumerevoli cartellini portanti ai sette cieli la grande scienza dei due chiaroveggenti, erano riusciti a procurarsi, come si dice, una discreta *cerchia d'affari*.

La loro casa era ormai frequentatissima ed i loro cancelli assiduamente consultati da una caterva di imbecilli d'ambo i sessi, che malgrado i lumi del nostro secolo, abbondano in modo allarmante. Ma oltre al dare responsi, i due degni coniugi si dilettavano quando capitava l'occasione di trappolare con infiniti raggiri i disgraziati credenti nella loro sapienza divinatoria.

Il numero delle sfilate truffe da loro commesse non è conosciuto finora, ma si sa che sono molte ed ingenti, tanto che finalmente l'Autorità di pubblica sicurezza ha creduto bene d'intervenire traendo i coniugi a meditare sulla caducità delle cose umane.

Il professore Carlo Alberto Varetta è nativo di Domodossola e la sua degna consorte d'un paese vicino ad Asti.

È veramente curiosa e degna di osservazione la disinvoltura con cui i due professionisti disimpegnavano le loro nobili mansioni.

Bastevano leggere le loro carte da visita e le relative note enunciative le loro soprannaturali qualità per farsene un'idea.

Asmenicinta Varetta, si dice in esse fra le altre corbellerie, *è la più sapiente del mondo, ha il dono di suscita d'indovinare tutto e l'unico scopo di esser molto utile alla società!*

MILANO, 22. Il senatore Ottolenghi. — Con la morte del senatore avv. Salvatore Ottolenghi, annunziatavi da telegrafo, è scomparso uno dei più munifici filantropi della nostra città che da trent'anni aveva l'onore di contarlo fra i suoi cittadini più benemeriti.

Nato in Asti da ricca famiglia israelita, si laureò in giurisprudenza e per alcuni anni esercitò avvocatura penale in cui riuscì ad eccellere, grazie al suo non comune ingegno, ben nutrito di seri studi, e alle invidiabili doti di forbito oratore.

Qui a Milano si ricorda specialmente il processo di un cerista della Scala, che in un impeto di gelosia aveva ucciso la sua amante, dopo averla lungamente scongiurata di fedeltà.

L'Ottolenghi, che difendeva l'accusato, seppe dipingere con accenti così commoventi lo stato d'animo dello sciagurato cerista, nel momento del triste fatto, che i giurati, inteneriti, lo mandarono addirittura assolto; ciò che procurò al difensore un'ovazione della folla che si era appassionata alla tragedia.

Lasciato l'esercizio dell'avvocatura, l'Ottolenghi si dedicò completamente alle opere di beneficenza, a cui si sentiva attratto dalla sua natura generosa, mite e buona. Molte opere pie lo ebbero intelligente e munifico amministratore; ma la più meritorie opere buone da lui fatte sono certamente quella che non si conoscono, poichè per lui la beneficenza non era un vanto o un mezzo di vanagloria, ma un sentito bisogno dell'animo, a cui volentieri soddisfaceva in silenzio, all'insaputa di tutti.

Nel 1891 fu dall'on. Giolitti proposto a senatore, e fu in questi ultimi anni uno dei più assidui al Palazzo Madama.

L'Ottolenghi, dopo una vita nobilmente spesa, a 65 anni si è spento, assistito nei suoi ultimi momenti dalla sua pia e buona signora e dai fratelli Giuseppe e Leoncello. Il suo nome però rimarrà eternamente scolpito nel libro d'oro della beneficenza.

ROMA, 21. L'arresto di una monaca. — Ieri venne dalle guardie di pubblica sicurezza arrestata la monaca Anna Maria Paolai, di anni 35, dell'ordine di San Vincenzo, la quale da parecchio tempo dimostrava di non avere più il cervello a segno. Già una volta per tale motivo era stata mandata alla Casa Madre dell'Ordine, a Torino, ma essa era ritornata a Roma e ogni giorno si recava ad importunare il Sant'Uffizio, perchè le rendessero ragione di alcuni torti che essa asseriva di aver ricevuto dal cardinale Vicario.

Quando le guardie la invitarono alla pretesa sua Anna si ribellò e graffiò disperatamente gli agenti, si che dovettero andare a farsi medicare a Santo Spirito.

ROMA. Settantacinque giorni di carcere per essersi coperto il capo. — Togliamo dall'*Arena* di ieri:

« A Filacciano è avvenuto un fatto straordinario, al quale io non crederei, se non mi fosse stato narrato da persona degna di fede.

« Eccolo, in poche parole, nella sua nuda e cruda verità, come mi è stato riferito.

« Tempo fa un certo signor Ginesio Pasquale, trovandosi nella sala d'udienza del giudice conciliatore, dopo esaurita una vertenza, si pose inavvertitamente il cappello in testa.

« Per questo solo fatto — naturalmente per odio di parte — fu querelato e condannato a *settantacinque giorni* di carcere.

« Questo povero uomo dal primo di quaresima sta scontando questa esorbitantissima pena. »

SAVONA, 21 (E.). Il Consiglio comunale ha approvato questa sera in seconda lettura una convenzione colla Banca di Savona e colla Banca Mutua Popolare per l'anticipazione, al tasso dell'1 50 per cento, della somma di lire 100,000 occorrente per far fronte alle spese dei lavori del porto, ed ha autorizzato il sindaco a cedere in pegno alle Banche stesse il credito di lire 150,000 spettante al Comune verso lo Stato, a seconda della convenzione 16 marzo 1893.

Venne pure approvata in seconda lettura altra convenzione con sui cittadini per l'anticipo allo stesso scopo della somma di lire 50,000 al tasso del 5 50 0[0 senza pegno.

Il suicidio d'un torinese a Roma.

Ci telegrafano da Roma 22, ore 15,50:

Ricorderete come al principio di febbraio si suicidò con un colpo di rivoltella al teatro delle *Varietà*, in via Due Macelli, un giovanotto elegante rimasto sconosciuto. I cronisti fantasticarono; si fotografò il cadavere spedendo una copia alle principali Questure. Lo si credeva napoletano. Si mandò solo stamane essere il suicida il torinese Ferdinando Morabito, d'anni 32, domiciliato in Napoli. Si è suicidato per dissesti finanziari.

Un villaggio in qual di Piacenza distrutto

La *Stefani* ci comunica da **Piacenza**, 22:

Una terribile frana di oltre un chilometro di lunghezza e larghezza distrusse completamente il villaggio di Boltara, Comune di Bettola, trascinando e distruggendo completamente case e proprietà.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI, 22 (Stabilello). **Conferenza.** — L'egregio ingegnere Ivaldi, alla cui solerzia ed intelligenza è affidata la direzione della costruzione del nuovo palazzo delle scuole, venne insignito della croce della Corona d'Italia.

Tale onorificenza è davvero meritata e perciò dagli amici e conoscenti numerosissimi dell'ing. Ivaldi accolta con vera soddisfazione. Al neo-cavaliere sincere congratulazioni.

— **Prasco d'addio.** — Ieri sera mattinata amici del tenente dei reali carabinieri, marchese Riccardo Marturci, testè trasloccato improvvisamente a Casale, offrirono un pranzo d'addio all'*Albergo della Vittoria*. Fu una vera prova di affetto sincero che fu data al tenente marchese Marturci, il quale non dimenticherà certo, anche lontano da noi, la nostra città che lo tenera sì caro e dalla quale egli si distacca a malincuore.

ALESSANDRIA, 22 (Gabellotto). **Ricreatorio festivo pei ragazzi.** — La iniziativa della Società pedagogica per un ricreatorio festivo non poteva avere esito migliore. L'ultima lista di sottoscrizione porta una somma di L. 679,85 e le offerte continuano.

Ora vengo informato che quando terminate le necessarie riparazioni al collegio di Santa Maria, il ricreatorio verrà aperto domenica 31 corrente. Oggi stesso sono incominciate nelle scuole le sottoscrizioni. I genitori che vogliono mandare i loro ragazzi al ricreatorio, devono mai stessi farne domanda ai rispettivi maestri.

Esami di riparazione. — Mi viene comunicato il resoconto della gestione 1894, la quale si chiuse con risultati soddisfacentissimi, come potete rilevare dalle seguenti cifre: rendita lire 402,788,83; spese lire 286,314,50. Un utile netto quindi nell'esercizio di L. 99,814,82, che venne così ripartito: in aumento al fondo di riserva L. 15,000; per divalori titoli e crediti L. 38,094,32; a fondo per beneficenza L. 12,000.

La situazione al 31 dicembre 1894 portava un attivo di L. 7,267,027,15 contro un civanzo passivo.

Presidente della Cassa è il cav. uff. avv. Grio, direttore il cav. G. Giudice.

ALESSANDRIA, 22 (Gazz). **Lettera smarrita.** — Una lettera raccomandata all'ufficio postale di Tortona, diretta a Genova ad un Istituto bancario, andò smarrita. Questa Direzione inviò subito le pratiche e accettare un filo debba ricadere la responsabilità di l'avvenuto.

BUSCA, 21. **I funerali del dott. Quaglia.** — Solenni riuscirono le onoranze funebri rese al defunto medico condotto Giovanni Quaglia. Di lui sanitario distinto e pietosamente operoso, uomo di saldi principii liberali, padre amorevolissimo e presidente e stimabile del Circolo Sociale Umberto I, dissero Campagnola commoventi parole il dottore Revelli l'avv. Bergesio, il maestro Martina ed il signor Ballatore.

Permettetemi ch'io riassuma i voti degli oratori che possa cioè la desolata vedova veder continuata ed esaltata dal figlio le virtù paterne e che la dimostrazione generale di stima e di compianto sarà il povero estinto, valga a darle la necessaria forza di rassegnazione.

CUNEO, 22 (Valle). **Esposizione circondariale europea pel 1895.** — Il Comitato esecutivo allo scopo di rendere viepiù interessante e completa la Mostra fa appello a tutte quelle persone che sono in grado di esporre illustrazioni grafiche, disegni, modelli, monografie e simili opere, rappresentanti il risultato di lavori pubblici che hanno contribuito a migliorare la viabilità ferroviaria e stradale, la pubblica igiene, l'architettura scolastica e quella sepolcrale. Tale sezione è provinciale.

— **Banchetto.** — Ieri sera all'*Hôtel Supergu* molti soci del Circolo commerciale offrirono un pranzo all'industriale Bruno Bernardo, in occasione dell'onorificenza conferitagli in questi giorni. Parlarono il presidente del Circolo, signor Bolli, il signor Soleri Emanuele ed altri, il quali commossi ringraziarono il cav. Bruno.

— **Truciolo.** — L'ispettore di pubblica sicurezza cav. Trapuzzo, che da un anno copriva tale carica qui dove godeva molta stima, è stato traslocato all'ufficio di pubblica sicurezza di Genova.

Verrà a sostituirlo il signor Francesco Di Blasi, attualmente ispettore a Livorno.

— **Il nuovo pretore.** — Finalmente, e ne era tempo, è stato nominato a reggere la nostra Pretura l'avvocato Arnaud attualmente a Racconigi, eccellente magistrato.

CARMAGNOLA, 21 (Mine). **Annegamento.** — Verso le 10 di stamane, certa Erba, vedova ragazza diciannovenne, varcando il Tanaro sopra stretta palancola, presa da capogiro, cadde nel fiume. Travolta dalle acque irruenti venne raccolta a breve distanza già resa cadavere.

La Erba, di ritorno del cotonificio, rincasava con una sorella minore, la quale, impotente a salvarla, destava pietà per le disperate grida che emetteva.

MONDOVÌ. In memoria del dottore Paolo Caramelli di Vicoforte. — Un nucleo di colleghi ed amici del compianto dottore Paolo Caramelli, si sono riuniti in Comitato provvisorio, allo scopo di ricordare con una lapide le benemerenze e l'ingegno eletto dello studioso medico.

Il ricordo marmoreo si apporrà sulla facciata del palazzo comunale di Vicoforte, paese natio del dottore Caramelli.

Fanno parte del Comitato il comm. Rancilio, il comm. Perrachella, il comm. Vinay, colonnello medico, il cav. Vinay, il cav. Celestino Boscili, dottor F. Vacca, dott. F. Rebaudengo, dott. Cesare Rizzo, dott. L. Boselli di Mondovì, dott. Imasal di Vicoforte, dott. Prucca di San Michele, il farmacista Crosetti e Delucis di Vicoforte.

Per adesioni e comunicati rivolgersi al segretario del Comitato, Luigi Boselli, Farmacia Normale, via Oriane, Torino.

NOVI LIGURE, 22 (Lino). **Disgrazia ed un bambino.** — Ieri sera certa Cavanna, moglie all'oste, conosciutissimo sotto il nome di l'*Ouco*, stava attendendo alla pulitura di recipienti di rame per la cucina, mandò all'uopo dell'acido solforico. Un suo bambino, di 22 mesi che le stava vicino trastullandosi, afferrò d'un tratto la tazza contenente il velenoso liquido e la portò alla bocca. La madre fu pronta ad arrestarlo, ma non senza da impedire che il povero piccino ne ingollasse tante da produrgli terribili scottature alla bocca ed alla gola. Soccorso prontamente alla vicina infermeria militare, ebbe sollecite cure dal tenente medico dottor Vesce; ma purtroppo si hanno poche speranze di potergli salvare. La povera madre pare impazzita dal dolore.

NOVARA, 22 (Giugno). **Il lavoro dei fanciulli.** — Prima ancora di domandare nuove riforme nella legislazione sugli infortuni sul lavoro e sul lavoro dei fanciulli, sarebbe bene levare una voce contro l'inosservanza delle leggi esistenti. Vi narrai, dieci o dodici giorni or sono, della disgrazia toccata ad un fanciullo non *sedicenne dodicenne* addetto all'officina del Cotonificio novarese. Ivi il povero ragazzo, impigliato in una cinghia di trasmissione, venne sollevato fino all'altezza del soffitto, contro il quale battè il capo e ricadde poi al suolo ferendosi gravemente. Ieri, dopo lunghe sofferenze, questa giovane vittima del lavoro moriva.

— **La revisione delle liste elettorali.** — Ieri, colla definitiva approvazione delle liste del Comune di Novara, la Commissione provinciale ha ultimato i propri lavori di revisione per tutti i Comuni della Provincia. Vedesi adunque che, in questa provincia fu alquanto in ritardo, non era però da sbalordirsi; come diceva un telegramma da Roma, fra le più ritardatarie.

— **Processo Pinto.** — La salute di Adolfino Pinto, il colpevole di Chauvet nell'affare del riso, continua a mantenersi discretamente buona. Il suo processo per falso e bancarotta è fissato pel 23 aprile. Coloro però che maggiormente si occuparono di questo processo, determinando, in seguito alle gravi risultanze, l'arresto del Pinto, vennero ora recentissimamente trasferiti; sono cioè il giudice Desarchi ed il sostituto procuratore del re Barazzoni, entrambi confinati, sia pure con promozione, in posti lontani e di nessuna importanza.

PINEROLO, 21 (X.). **Il Comizio agrario e le concimaie razionali.** — L'Assemblea generale dei soci facenti parte del Comizio agrario della nostra città e circondario ha autorizzato nuovamente la direzione di aprire un 3° concorso a premi per la costruzione di concimaie razionali. Per propugnando l'uso dei concimi artificiali, la Direzione è convinta che occorre anzitutto far opera a che i concimi animali siano secondo i metodi ragionevoli e semplici ad un tempo, che l'esperienza e la scienza suggeriscono, cosicchè gli elementi fertilizzanti siano sviluppati e conservati.

Sono ammessi a questo concorso tutti gli agricoltori del circondario. Siano essi proprietari, affittuali o mezzadri. I concorrenti saranno classificati in tre categorie: di coltivatori la cui stalla contenga nell'annata 21 bovine o più, di coltivatori la cui stalla contenga in media da 11 a 20 bovine, di coltivatori la cui stalla contenga 10 bovine o meno.

Alla prima categoria sono assegnati in premi 3 di-plomi; alla seconda tre premi di lire 50, 30, 20; alla terza tre premi di lire 20, 15, 10 cadauno.

Le domande al concorso dovranno essere presentate alla segreteria del Comizio non più tardi del 1° maggio 1895 e contenere il nome, cognome, paternità del ricorrente, l'indicazione precisa della casabile in cui sarà costruita la concimaia, nonchè il numero preciso dei bovini tenuti.

Apposita commissione, nominata dall'assemblea ordinaria primaverile, delliberera sul diritto di concorrenti ai premi i quali saranno, secondo il solito, distribuiti solennemente in occasione della festa agraria annuale nell'autunno 1895.

— **Posti di studio alla Scuola normale.** — Vennero conferiti nella nostra R. Scuola normale maschile, due posti di studio, e questi ai signori Chiarena Diosici e Farina Francesco.

LANZO TORINESE, 22. **La rovina d'un pavimento ed un trave che sprofonda persone.** — Mi giunge notizia d'un sinistro caso avvenuto ieri in Lemie, comunello di circa 2000 abitanti che dista otto chilometri da Viù.

Mercoledì scorso ha ultimato i propri lavori di revisione per tutti i Comuni della Provincia. Vedesi adunque che, in questa provincia fu alquanto in ritardo, non era però da sbalordirsi; come diceva un telegramma da Roma, fra le più ritardatarie.

— **Processo Pinto.** — La salute di Adolfino Pinto, il colpevole di Chauvet nell'affare del riso, continua a mantenersi discretamente buona. Il suo processo per falso e bancarotta è fissato pel 23 aprile. Coloro però che maggiormente si occuparono di questo processo, determinando, in seguito alle gravi risultanze, l'arresto del Pinto, vennero ora recentissimamente trasferiti; sono cioè il giudice Desarchi ed il sostituto procuratore del re Barazzoni, entrambi confinati, sia pure con promozione, in posti lontani e di nessuna importanza.

PINEROLO, 21 (X.). **Il Comizio agrario e le concimaie razionali.** — L'Assemblea generale dei soci facenti parte del Comizio agrario della nostra città e circondario ha autorizzato nuovamente la direzione di aprire un 3° concorso a premi per la costruzione di concimaie razionali. Per propugnando l'uso dei concimi artificiali, la Direzione è convinta che occorre anzitutto far opera a che i concimi animali siano secondo i metodi ragionevoli e semplici ad un tempo, che l'esperienza e la scienza suggeriscono, cosicchè gli elementi fertilizzanti siano sviluppati e conservati.

Sono ammessi a questo concorso tutti gli agricoltori del circondario. Siano essi proprietari, affittuali o mezzadri. I concorrenti saranno classificati in tre categorie: di coltivatori la cui stalla contenga nell'annata 21 bovine o più, di coltivatori la cui stalla contenga in media da 11 a 20 bovine, di coltivatori la cui stalla contenga 10 bovine o meno.

Alla prima categoria sono assegnati in premi 3 diplomi; alla seconda tre premi di lire 50, 30, 20; alla terza tre premi di lire 20, 15, 10 cadauno.

Le domande al concorso dovranno essere presentate alla segreteria del Comizio non più tardi del 1° maggio 1895 e contenere il nome, cognome, paternità del ricorrente, l'indicazione precisa della casabile in cui sarà costruita la concimaia, nonchè il numero preciso dei bovini tenuti.

Apposita commissione, nominata dall'assemblea ordinaria primaverile, delliberera sul diritto di concorrenti ai premi i quali saranno, secondo il solito, distribuiti solennemente in occasione della festa agraria annuale nell'autunno 1895.

— **Posti di studio alla Scuola normale.** — Vennero conferiti nella nostra R. Scuola normale maschile, due posti di studio, e questi ai signori Chiarena Diosici e Farina Francesco.

LANZO TORINESE, 22. **La rovina d'un pavimento ed un trave che sprofonda persone.** — Mi giunge notizia d'un sinistro caso avvenuto ieri in Lemie, comunello di circa 2000 abitanti che dista otto chilometri da Viù.

Il Reale nei suoi interrogatorii negò di essersi dato alla fabbricazione delle false monete, ammise però di conoscere il Camburzano. Non così fecero i fratelli Barbè, i quali negarono di conoscerli nonostante abitassero nella stessa casa.

E da notarsi per intanto un fatto a carico del Basio.

In un giorno dei primi di agosto un individuo tentava pagare lo scotto in una cantina tenuta in via Susa con una moneta falsa da lire 2, che venne dal cantiniere rifiutata. Al fatto trovavasi allora presente una guardia di P. S., la quale, riconosciuta la falsità della moneta, chiese le generalità allo spenditore, il quale si disse essere certo Morandi Giovanni; poscia l'invitò a seguirlo in Questura. Ma il sedicente Morandi, il quale fuse di accettare l'invito della guardia, appena fuori dell'esercizio se la svignò senza che lo si potesse raggiungere, nemmeno, dopo il suo arresto, lo si potè riconoscere nella persona del Basio.

Questo ed altri fatti proverebbero la capacità a delinquere dell'individuo.

Perciò, sia dalle perizie che hanno accertata la falsità delle monete dai detti individui possedute e che gli oggetti sequestrati in casa del Basio e della Pretto erano nella casa del Camburzano costituivano mezzi per la contraffazione delle monete, sia pel fatto delle relazioni che correvano tra gli imputati, l'accusa ebbe tanto e sufficiente elemento per ritenere che essi avessero di comune accordo fabbricate monete.

Per questi fatti Barbè Orate, d'anni 21, Barbè Carlo, d'anni 23, Bosio Giuseppe, d'anni 22, Pretto Giovanna, d'anni 28, e Camburzano Medardo, di anni 28, sono comparsi alla nostra Corte d'Assise, all'infuori della Camburzano Maria, ch'è tuttora latitante, imputati di contraffazione di monete nazionali aventi corso legale nello Stato, cioè pezzi da lire 5 (anno 1874) e pezzi da lire 2 (anno 1871) di conio italiano.

Il Basio in particolare di tentata spendita di una moneta falsa da lire 2 nell'esercizio di Domenico Barbero, esercente la cantina in via Susa.

La Pretto Giovanna è poi ancora e in particolare imputata di furto per avere nell'agosto e settembre 1894 rubato a danno della Ditta Caccia, presso la quale lavorava, varie spolette di cotone del valore di lire 1,50; più di avere dall'ottobre 1893 all'ottobre 1894 eccitato il Basio a sottrarsi alle ricerche dell'Autorità militare, quale disertore, dandogli alloggio e ricovero.

Il processo è durato due giorni.

Ieri i giurati pronunciarono il verdetto, col quale ritennero i due Barbè, il Basio e il Camburzano, colpevoli di aver contraffatto monete, scusbè il Basio colpevole di tentata spendita falsa moneta da due lire nella cantina di via Susa, accordando a tutti le circostanze attenuanti.

Risposero poi negativamente ai quesiti sulla colpevolezza per quanto riguardava la Pretto.

La Corte mandò quindi assolta la Pretto Giovanna e condannò Barbè Orate, Barbè Carlo e Basio Giuseppe a 5 anni di reclusione ciascuno e a 833 lire di multa, Camburzano Medardo alla stessa pena per anni 4 e a lire 666 di multa, nonchè tutti alla vigilanza speciale della P. S. per anni 3.

Pres.: cav. Storchi; P. M.: cav. Prato; Difesa: avvocati Carlo Barberis, Beltì, Chiesa, Clarotti, Konrad e Paoletti.

Il processo del Realini
assassino del procuratore generale comm. Celli.

Abbiamo da **Milano**, 22:

Questa mattina, poco dopo le dieci, è incominciato alla nostra Corte d'Assise il processo contro Realini Antonio, d'anni 41, nativo di Lavena, ceceo disoccupato, che nel giorno di Sant'Antonio, 17 gennaio scorso, assassinò nel suo ufficio il rimpianto procuratore generale commendator Gennaro Celli.

L'impressione che il truce fatto produsse sulla cittadinanza dura ancora molto viva e lo svolgersi del processo sarà certamente seguito con interesse.

Tutti ricordano quanto si è detto allora di questo tipo volgare di delinquente che, dopo aver subito ben dodici condanne e appena uscito dal reclusorio, unicamente per sete di sangue e per vendicarsi delle pene che la Giustizia gli aveva fatto soffrire, colpiva un integro magistrato.

Il Realini era giunto a Milano il giorno 13 gennaio e, sottoposte a vigilanza speciale, aveva preso alloggio nella locanda Goggi nel corso Garibaldi, ma dopo tre giorni scomparve e non fu più visto che al momento dell'assassinio.

Il dubbio che si trattasse di una congiura anarchica, sorta specialmente in seguito a lettere anonime giunte poco tempo prima al comm. Celli, le brave svanì e le indagini ulteriori permisero tosto che il Realini aveva agito da solo, spinto dalla perversità dell'animo suo e non per comando di una setta.

Appena tradotto al Cellulare confessò cinicamente il suo delitto, ma poi volle simulare la pazzia e tenne sempre un contegno strano, che non lascia però alcun dubbio sulla sua facoltà mentali e attirò evidentemente la deliberazione presa di voler, con la pazzia simulata, alleviarsi la condanna.

Non volle mai scegliersi un avvocato di difesa e lacerò l'atto di nomina, senza leggerlo, quando gli venne notificato.

L'accusa era sostenuta dal procuratore generale Sighele, e stavano alla Difesa l'avv. L. Bruni, delegatovi d'ufficio.

L'udienza si apre alle 10, e il pubblico numeroso, che accorse da parecchio tempo alle porte, si precipita tosto nell'aula; ma il presidente fa immediatamente sgombrare, domandai prima procedere alla scelta dei giurati.

Dopo una mezz'ora di attesa l'aula si riapre e il pubblico varie riempie di nuovo il riparto: nei posti riservati notansi molte signore.

Gli agenti si rivolgono all'imputato, che siede in mezzo a pei carabinieri nella gabbia.

Il Realini veste civilmente e porta un paletò scuro-turchino nuovo: sono gli abiti che indossava il giorno dell'assassinio. Ha i capelli lisci ben pettinati e lisciati sulla fronte, i baffi neri radenti sulle labbra, la barba rasa. A tutta prima il suo aspetto non è quello di un tipo sanguinario e gli occhi specialmente non mostrano aver nulla di truce: lo si direbbe un mostrano benestante che si veste a nuovo per venire in città.

Ma dopo qualche istante di osservazione le linee del volto appaiono molto dure, il volto pregnate, il naso rincagnato, gli zigomi sporgenti, lo sguardo in alcuni momenti sinistro. Tiene in mano un rapello nelle e volge attorno gli occhi curiosamente per l'aula, mostrandosi affatto tranquillo.

Sovra un tavolino nel mezzo dell'aula stanno il coltello intriso di sangue, col quale fu compiuto l'assassinio, ed altri oggetti che costituiscono il corpo del delitto.

La prima sfuriata del Realini.

Il presidente si rivolge al Realini chiedendogli il nome e gli altri dati generali, ma l'imputato crolla il capo mormorando una parola inintelligibile e alle domande insistenti del presidente volge lo sguardo in alto, facendo vedere che non vuole assolutamente rispondere.

Il presidente lo avverte che il processo si farà anche se egli persisterà nel suo silenzio e fa leggere l'atto di accusa.

Mentre il cancelliere legge monotonamente i lunghi atti, il Realini in piedi, scoppia in una risata terribile e gridando e sparacchiando fa invettive contro i giudici, esclamando: « Vigliacchi, mascalzoni, questa è la vostra forza, io sono innocente e Crispi è il primo l.... d'Italia ».

I carabinieri lo afferrano e tentano di tararglì la bocca, ma egli si difatta furiosamente e prima che i carabinieri, dietro ordine del presidente, la abbiano ricondotto nella cavea, egli dalla soglia grida: *Korica l'anarchia!*

Un fremito di indignazione passa nel pubblico che rumoreggia e a stento si calma.

Il cancelliere continua quindi la lettura degli atti.

Terminata la lettura, l'avv. Bruni, difensore d'ufficio, dice che nei suoi privati interrogatori in carcere il Realini gli parve sempre quieto e non abbia mai il minimo dubbio sulle sue facoltà mentali; che esso propose al Realini una perizia medica, ma che questi la rifiutò risolutamente: un medico che aveva conosciuto prima l'assassino lo riconfermò nella sua certezza, ma, dopo l'incidente d'oggi, egli crede non dovere di chiedere una perizia.

Il *Presidente* risponde che conviene prima richiamare l'accusato, per vedere se egli continua nella sua cecità.

L'interrogatorio.
La seconda sfuriata del Realini.

Il Realini rientra nella gabbia tranquillamente e resta in piedi, senza volgersi verso il pubblico che rumoreggia e si alza per poterlo vedere in mezzo alla selva dei carabinieri.

Il Presidente fa dapprima l'appello dei testimoni, che sono l'usciere Maga, alcuni avvocati, due guardie carcerarie del reclusorio di Parma e due detenuti di quel reclusorio stesso. Usciti i testimoni, incomincia l'interrogatorio.

Il *Presidente* ripete al Realini, in brevi termini, l'atto d'accusa e lo invita quindi a narrare come avvenne il delitto.

Realini dice che non ha capito la domanda, perchè è un po' sordo.

Il *Presidente* ripete la sua interrogazione e l'imputato in ascolta pacatamente la mano all'orecchio.

Realini. « Prima di portare il pinto di mano, si vuole l'antipasto ». Con queste ricordie culinarie, egli incomincia a narrare quanto ha fatto dopo il suo arrivo a Milano, il giorno 13 febbraio. Parla con accento schiettamente varesotto, intercalando periodi in italiano a frasi in dialetto, ed esclamando, ogni tratto: *Come si fa?*

Dice di essersi tosto recato a San Fedele, ove gli fu detto della sorveglianza speciale che gli pesava sulle spalle, e della quale egli nulla prima sapeva.

« Pazienza, come si fa? è la legge di Crispi. Cercai di protestare, ma mi fu risposto: — Silenzio, o vi mando a domicilio coatto. — E questo è il primo complimento. All'osteria del Goggi, ove fui condotto da una guardia, pagai 6 lire per otto notti; mi recai poi il giorno dopo in Questura a ritirare il *mio rispettivo libretto d'ingiunzione*, e mi si parlò di nuovo di domicilio coatto: secondo complimento. Al Duomo andai in piazza Fontana a cercare se vi fosse qualche mediatore di mia antica conoscenza. Al martedì rincasai tardi e mi si disse che erano tanti a cercarmi le guardie ed a perquisire le mie robe.

« Allora decisi di recarmi l'indomani alla Procura generale per sapere qualche cosa di preciso su questa sorveglianza. Vi andai difatti verso le 11 e l'usciere mi disse che per questa cosa bisognava andare in Questura: avanti, Realini, con coraggio, da Erode a Pilato. Allora mi avviai verso piazza Castello. »

A questo punto il Realini, che finora aveva parlato con calma, prendendo solo un accento narrativo nel parlare degli agenti di questura, poco in una seconda sfuriata, in cui i nomi di Crispi, di inquisitori, di vigliacchi si intrecciavano.

Si offerse la frase: « Mi avete fatto perdere la religione. »

I carabinieri gli sono addosso: cercano di turargli la bocca colle mani e la scena si fa disgustosa. Il presidente lo sopisce e lo torna a far allontanare.

— Giustizia, per Dio..... Giustizia. Viva l'anarchia, — grida il Realini.

Le sue grida si odono anche dopo che egli è stato portato via e il pubblico le commenta lungamente.

Viene letto il suo interrogatorio scritto, che non rileva nulla di nuovo. In esso egli dice che si recò dal procuratore generale per reclamare contro i cinque anni di sorveglianza.

Il portiere gli disse che non era quello il luogo per tali reclami. Allora pensò a rendicarsi, e, uscito in istrada, pregò uno sconosciuto di stendergli una supplica e andò ad acquistare un coltello. Ritornò la mattina successiva, dopo aver vegliato tutta notte. Il Celli non c'era, per cui tornò al mezzo. Fu ricevuto. Dice che prese la supplica il Celli si appressò alla finestra per leggerla. Fu a questo punto che il Realini lo colpì due volte.

La seduta pomeridiana rinviata.

Per le 13,30 era indetta la seduta pomeridiana; senonchè verso quell'ora, fra la folla grandissima, che aspettava di sapere se le porte dell'aula, corse la voce che il comm. Sighele era stato colto da improvvisa indisposizione.

Come seppi, la notizia era pur troppo vera, benchè non si trattasse di gravi conseguenze.

Intanto, quando all'ora fissata l'udienza fu aperta, la Corte, su proposta del sostituto procuratore generale, cav. Ofmie, rinviò a domattina la continuazione del processo.

Per omicidio volontario.

(*Corte d'Assise d'Asti*).

Asti, 21 marzo.

(Assenza) — Da tre giorni si dibatte in causa davanti la nostra Corte d'Assise contro Angelo e Giuseppe fratelli Clerico, di San Damiano d'Asti, di anni 25 quello, di 27 questo, accusati di omicidio volontario nella persona del loro compaesano Vincenzo Monticone, col infierire ferite di coltello alla nuca ed al collo

mendi all'Angelo, vota in aiuto e crea il tenuto pericoloso avversario le due mortali cotillate.

Il fatto non è negato dai Clerico; le prove testimoniali lo confermano tal quale; ottimi precedenti militano a favore delli fratelli Clerico i quali invocano a loro discolpa la legittima difesa.

Il P. M. cav. Ubertalli e la Parte Civile avvocati Bosi e Fausto Villa con abbondanza di buoni argomenti sostengono la colpevolezza dei Clerico Angelo e Giuseppe, questo come accisore, quello come complice necessario.

La Difesa, avvocati Bocca e Roggeri Carlo Felice, efficace e persuasiva. Il Roggeri ebbe la parte più importante. Egli, oratore come sempre felicissimo, premesso un saluto ed un augurio al nuovo presidente avv. Braida, sostenne brillantemente questa non provocazione grata per parte del Monticone e legittima difesa per i fratelli Clerico. La smagliante parola del Roggeri impressionò e il pubblico ed i giurati.

Intanto il presidente proponeva i quesiti in numero di dieci e riassunse il processo con molta maestria: egli è chiaro, conciso, imparziale.

Ecco il verdetto dei giurati: assolto l'Angelo Clerico; condannato il Giuseppe a mesi 12, giorni 15 di detenzione, con rifusione dei danni e delle spese alla famiglia del morto da liquidarsi in giudizio civile.

— Sono le 20. Si chiama ancora la Giuria pel processo Sebastiano Berra, pure accusato di omicidio volontario, e si scioglie la seduta.

Arti e Scienze

La voce del cuor

Commedia in 4 atti di CARLO MONTICELLI.

(Teatro Gerbino - 22 marzo 1895).

La voce del cuore è quella che guida Enrico Daniell, padrone di una stabilimento industriale, a sposare, vincendo gli ostacoli della famiglia, una povera fanciulla del popolo che prima ha fiammorata e sedotta, e ad appagare generosamente, sedando uno sciopero, i desideri degli operai, che chiedono un miglioramento della loro condizione.

Fondo vecchio e ormai ritrutto in tanto e svariato forme in commedie italiane, e specialmente del teatro piemontese, del più bel periodo romantico.

Carlo Monticelli, svolgendo questo argomento in quattro atti, ci ha riportati non solo indietro in una tela ormai sfruttata, che questo non sarebbe il peggior male, nulla essendo che l'arte non possa ringiovanire e rinfrescare, ma ci ha ricondotti schiettamente e ingenuamente alle vecchie formule d'un teatro e d'un'arte rappresentativa che ha potuto avere venti e trent'anni il suo momento di trionfo e di fortuna rigogliosa.

La sua commedia quindi costrutta con quella tecnica facile e svelta che non si cura, per che si scrivi e compire l'edificio scenico dell'osservazione e dello studio del vero, e procede avanti con una serie di artifici e un addentellato di scene e di situazioni primitivi, se può accontentare quel pubblico, su cui le facili emozioni faranno sempre presa, fa spesso arridere chi tra le battute e gli avvenimenti, si accorge delle troppo evidenti ed architettate combinazioni, figlie di un'arte ingenua ed elementare che ormai ha fatto il suo tempo, se pur veramente ebbe mai consistenza e valore.

Il Monticelli in un vecchio dramma d'amore, che si conchiude felicemente, ha voluto inserire una specie di dramma sociale, che però è rimasto solo allo stato di semplice rudimento, composto di tutti quei convenzionali elementi dei drammi popolari che anche oggidì sono passati nelle anticaglie più degne di oblio.

Che cosa abbia voluto fare il signor Monticelli con questo suo lavoro, lo non so quindi, né riesco a immaginarmelo. Perchè a rifriggere, e anche male, ciò che molti altri prima di lui, presto a poco, hanno già composto, io non capisco se ci sia gusto e necessità.

Che se il concetto morale, onde la nuova commedia si fa rappresentante, può colpire col facile e con gli avvenimenti concepiti il cuore e la mente di un pubblico molto accondiscendente, benigno e facilmente commovibile, come quello che ieri sera non affollava il teatro Gerbino, e può quindi muovere un autore a scrivere, c'è però una ragione e una esigenza d'arte, a cui egli non si deve, dopo tutto, sottrarre, e a cui invece il Monticelli s'è sottratto quasi interamente.

Quei quattro atti che vi si svolgono innanzi con una povertà singolare di mezzi, e una vecchiezza e povertà di fantasia ancora maggiori, non vi lasciano nell'animo alcuna durature impressione.

Se nel primo atto il pubblico applaude a certe frasi che alludono alla condizione triste dei veri lavoratori di fronte a quelli che nulla fanno e hanno mai fatto, se non ricevere immeritati compensi ed onori, questo non sono altro che i pistolotti e le volate rettoriche che fanno applaudire la battuta, senza conferire alcuna efficacia artistica al lavoro.

Dunque né serio intento sociale, né morale, perchè dopo tutto quella povera storia di seduzione, risolcata sulle solite linee convenzionali di convegni segreti, di avvenimenti improvvisi che li interrompono, di ostacoli di parenti, di nascondigli benevoli ed opportuni, combinata amore col mistero di una bambina, frutto di illeciti amori, che si annoda e muore a compiere l'armamentario romantico, non è che una povera composizione scolastica, un impasticcio che con l'arte ha ancor ben poco a fare.

Ed io non so perchè la Compagnia veneziana che ha tanta ricchezza di repertorio proprio antico e moderno si sia accinta a questa commedia, la cui fisionomia e particolar intonazione non le convengono punto.

Se gli attori hanno messo nella interpretazione tutta la loro buona volontà, se le Zago, come sempre, da una maliarda parte ha saputo dar luogo a momenti scenici efficaci, e ha colorito con la sua nota bravura la sua macchietta, non basta ciò a far vivere un lavoro che non ha alcun spirito di vita, e si allontana via nella storia delle nostre forme artistiche.

Né queste parole paiono troppo acri e severe all'Autore. Chè se egli vorrà mettersi veramente e continuare a lavorare pel vero teatro veneziano, e non a dargli spare di cui gli altri teatri dialettali sono infelicemente ricchi, farà cosa ottima, perchè buona e sopratutto intonata all'indole della scena, e saremo noi anche i primi a battergli le mani. Ma ora, no.

DOMENICO LANZA.

Gli spettacoli di famiglia. — Stasera al teatro Gerbino verrà data la replica del *Venticello* di Carlo Goldoni, che la Compagnia Veneziana recita con un colore e un affiatamento ammirabili. Carlo Goldoni, che per far ridere e divertire non ha bisogno di ricorrere alle salacità e allo spirito grassoccio dei moderni, delica stasera il suo capolavoro alle famiglie. Seguiranno le farse: *A Cimenegia*.

E, sempre per le « famiglie », al Carignano la Compagnia Pasta-Di Lorenzo rappresenta *Fiocchi di paglia* e la farsa *Bere ed affogare*.

La pantomime all'Alfieri. — A giudicare dalle richieste di sedie, stasera all'Alfieri accorrerà un pubblico grandissimo. Questa mattina erano poche le poltrone ed i posti di galleria disponibili per assistere alla prima della pantomima *Histoire d'un Pierrot*.

Iersera dopo la spettacolo d'operetta ebbe luogo la prova d'orchestra diretta dallo stesso Mario Costa, autore della musica, una musica vaghissima, e la prova andò bene.

L'orchestra contiene valorosi elementi dell'orchestra del Regio.

Interpreti unici dell'*Histoire d'un Pierrot* sono: *Pierrot* sig. Jole Cantini, *Pochinet* Ugo Perfetti, *Loisette* signora Olimpia De Stasio, simpatica conoscenza del pubblico torinese, *Jalet* Renée Frangioli, *Fifine* signora Emma Rumor, *Felit Pierrot* Merina Colasanti.

A questa sera adunque.

Palestra Ristori. — Questa sera alla Palestra Ristori esperimento drammatico musicale con gran scena lirica, per baritono, *Filippo*, commedia, *Lucrezia Borgia*, farsa.

« Referendum ». — Questa sera al *Referendum*, Società fra impiegati e professionisti, ha luogo un trattenimento drammatico musicale con *Maritomo in soccorso*, *Paletroc* e *Stratagemma d'amore*, di C. Demaria, intermezzi musicali e danze famigliari finali.

Al Club Alpino Italiano. — Nella magnifica sala della sede del Club Alpino Italiano, in via Alfieri, 9, iersera l'avv. Massimo Cappa tenne un'applauditissima conferenza sul tema: *Una escursione scolastica al Monviso*.

La sala rigurgitava di spettatori, fra cui moltissimi ufficiali alpini e d'artiglieria da montagna e molte signore. La folla era tale che occupava persino buona parte delle sale laterali a quella della conferenza.

L'egregio conferenziere con facilità di parola, condita spesso dal motto arguto, dalle barzellette, con belle descrizioni di avvenimenti e di panorami tenne assai vivo l'interesse dell'uditorio che frequenti volte scattava per ilarità e per l'applauso.

Il conferenziere narrò, come si dice, per filo e per segno, con semplicità, ma con vivi colori, le vicende della carovana scolastica guidata dal cav. Guido Rey l'alte'anno al Monviso, ma più che altro egli narrò le sue impressioni di alpinista amante della montagna, ma un poco anche amante delle comodità.

Alla fine il pubblico applaudì assai vivamente il simpatico oratore, che seppe arrampicarsi da valoroso su pel sentiero scabroso dell'umorismo senza mai mettere il piede in fallo, e che seppe allietare lo spirito di tutti.

Una lezione di frutticoltura. — Per cura della *R. Accademia d'Agricoltura di Torino*, domenica, 24 corr. alle ore 9[illegible] nell'orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la 4ª lezione del Corso popolare di frutticoltura col tema: *« Generalità sui membri, morfologici della pianta »*, relatore il sig. prof. dott. Zaverio Belli.

CRONACA

L'arrivo del Duca d'Aosta a Torino.

Le accoglienze alla stazione.

Ieri col treno di Francia delle 14.40 faceva ritorno a Torino il Duca d'Aosta, accompagnato dal colonnello Bertarelli e da un ufficiale d'ordinanza. S. A. vestiva l'abito borghese ed aveva bellissimo aspetto.

Erano ad attenderlo alla stazione la principessa Letizia, in elegante toletta, col figlio, Conte di Salemi; il Duca di Genova, il conte di Torino, il prefetto senatore Ramognini, il presidente Fontana, con una rappresentanza del Consiglio comunale, fra cui il comm. Gioberti, il conte di Sambuy, il conte di Rorà, il cav. Reycend, il cav. Antonelli, i rappresentanti l'Autorità militare e la magistratura, la Casa del Duca d'Aosta e della principessa Letizia, il colonnello comandante la Legione dei carabinieri, il questore, ecc.

Il Duca si fermò pochi istanti nella sala d'aspetto di prima classe, dove ricevette gli omaggi dei congiunti e delle Autorità, poi, uscito sotto la tettoia dal lato partenze salì in vettura colla principessa Letizia, il Conte di Torino ed il Conte di Salemi. In altra vettura presero posto la dama della principessa, il gentiluomo di Corte, il colonnello Bertarelli e l'ufficiale d'ordinanza.

In una terza il Duca di Genova.

La gente che si accalcava sotto l'atrio appena vide la figura del giovane principe fidanzato prorupse in un caloroso applauso che si replicò quando gli equipaggi si mossero dalla stazione.

Anche lungo il percorso, dalla stazione al palazzo della Cisterna, il Duca venne fatto segno a dimostrazioni di simpatia per parte della cittadinanza.

La Carità del sabato. — La lista è anche stavolta ricca di nomi e di offerte, informate tutte allo stesso spirito di carità e di filantropia con cui vennero fatte. Taluna rammenta un momento lieto, tal altra una data triste. Fra le oblazioni di lieta ricordanza va notata quella di una allieva delle scuole municipali che volle celebrare il premio ottenuto il 15 corrente con un atto benefico inviando lire 5 ai poveri. Grazie buona e gentile fanciulla! E grazie a voi tutti, generosi cooperatori, che non dimenticate mai questa nostra *Carità del sabato*.

Ecco le oblazioni ricevute:

Ditta Savonelli e C., incasso balconi in occasione della rivista delle truppe che ebbe luogo il 14 corrente tra via Po e piazza Castello, L. 16.85 — V. Rodolfo, L. 10 — G. M., L. 10 — I. P., L. 5 — A. B., alunna delle scuole municipali premiata il giorno 15 marzo 1895, L. 5 — *Per salute*, L. 2 — Residuo di sottoscrizione per una corona mortuaria, L. 1 25 — Il signor Maurizio Foa, nella triste circostanza del decesso della nonna, Marianna De Benedetti, offre L. 8 — Gioia, L. 2.

Totale L. 50 85.

Ora raccomandiamo:

2407. — Una vedova con sei figli, di cui 3 maggiorenni che non può lavorare per malattia.

Alle grida delle due poverette accorsero in loro aiuto parecchie persone e quasi subito due guardie municipali e fra tutti prodigarono alle colpite i più urgenti soccorsi, dopo di che i due agenti municipali, fatta venire una vettura pubblica, vi adagiarono le due ferite per trasportarle e farle ricoverare all'Ospedale di San Giovanni.

Ma una fatalità pareva pesasse su quelle due disgraziate, poichè la vettura, strada facendo, per uno scarto improvviso del cavallo, si rovesciò in un fosso laterale al corso San Maurizio presso il ponte delle Benne, e le due ferite, nonchè i due agenti municipali, furono tutti rovesciati ed ammonticchiati insieme nel fosso e sotto la vettura!

Anche per questo disgraziato incidente accorsero parecchie persone ed ebbero il loro bel da fare a rialzare dapprima la vettura e trarre da quell'incomoda posizione e da quel non desiderato abbracciamento quelle quattro persone.

Fortunatamente si potè accertare che nessuno dei quattro aveva riportate ferite o contusioni, per cui, risaliti in vettura, poterono proseguire senza altri incidenti verso l'Ospedale di San Giovanni ove le due ferite vennero ricoverate.

E tutto ciò per alcuni pezzi di legna! Quando si dice il cattivo destino!

Per un furto di carne macellata all'ammazzatoio. — La notte dal 18 al 19 corrente ignoti ladri, penetrati in uno scompartimento del civico ammazzatoio (Foro Boario), rubarono in danno dei macellai signori Cavagnero e Depaoli un vitello già macellato, un altro mezzo vitello ed un sanato per il complessivo valore di circa 450 lire.

Gli ardenti amatori della carne altrui erano introdotti nello scompartimento in questione mediante forzatura dei paletti interni della porta.

Il furto venne naturalmente tosto denunciato alla Questura, e ieri le indagini degli agenti di Polizia condussero all'arresto di due garzoni macellai e del proprietario d'un macello, i primi due perchè autori confessi del furto ed il terzo perchè istigatore a commetterlo e ricettatore della carne rubata.

Il ferimento d'un pittore. — Fu medicato ieri all'Ospedale di San Giovanni certo Cardone Giuseppe d'anni 22, pittore, abitante in piazza Castello, n. 16, per una ferita lacero-contusa al capo, riportata sere prima, verso le ore 22, sul corso Regina Margherita, da individui che dice di non conoscere. Il Cardone fu giudicato guaribile in giorni 10.

Complice nel furto d'ombrelle. — Il ventenne S. Francesco, d'anni 22, venne arrestato ieri dalle guardie di pubblica sicurezza perchè complice nel furto d'ombrelle di cui abbiamo già parlato, avvenuto la notte dal 19 al 20 andante in danno del negoziante Guglielmetti Giovanni, in via Mazzini.

Memorandum — Comunicazioni:

Società d'aiuto i soci « Cristoforo Colombo » (via Saluzzo, 25). — Sabato 23, alle 20,30, assemblea per comunicazioni necessarie, nomina delle cariche, provvedimenti a prendersi al riguardo.

Le sottoscrizioni si ricevono a tutto il 23 corrente. Potranno prendere parte alla suddetta assemblea solo quei soci che avranno pagata la quota stabilita.

Società commessi ed apprendisti di commercio. — Domenica 24 (metà quaresima) alle ore 20,30 avrà luogo nel locale sociale un trattenimento famigliare con concerto cantato dal *Musical-Club*. Libero ingresso alle persone accompagnate dai soci.

Associazione di Risparmio fra gli Agenti della Ferrovia del Mediterraneo. — Lunedì 25, alle 20,30, assemblea generale nella sala della Fratellanza Artigiana, via Mercanti, 14. Bilancio 1894, modificazioni allo statuto, nomina del Sotto-comitato. Seduta assai importante.

Società Reale Carabinieri in congedo e pensionati (via Ospedale, 4 *bis*). — Questa sera, dalle 19 in poi, avrà luogo a questa Società la consueta veglia famigliare danzante di metà quaresima.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 24 marzo.*

— Corpo di musica militare, dalle ore 11 alle 15,30 in piazza Vittorio Emanuele I.

Corpo di musica municipale, dalle ore 15,30 alle 17, in piazza Carlo Alberto.

1° *La straboanrgesine*, marcia, Teave — 2° *La forza del destino*, sinfonia, Verdi — 3° *Polinto*, gran finale secondo, Tenivetti — 4° *Cristoforo Colombo* (1ª esecuzione, rid. di G. Vanisetti): parte 1ª: preludio atto 2° e monologo di Colombo; parte 2ª: marcia trionfale e finale 2°, Franchetti) — 5° *La fata delle bambole*, ballabili, Bayer.

STATO CIVILE. — Torino, 24 marzo 1895.

NASCITE 20: cioè maschi 5, femmine 15.

MORTI: Viarengo Gio. Battista, d'anni 68, di Torino, tappezziere, corso Oporto, 15.

Arnoldi Caterina ved. Negro, id. 61, di Torino, casalinga, via Bertola, 1.

Weber Luigi, id. 61, di Torino, capo-ufficio telegrafico a riposo, via Garibaldi, 10.

Bernardi Angela ved. Cartese, id. 81, di Savigliano, agiata, via Po, 20.

Pictet Raoul, id. 34, di Ginevra, impiegato, via Bogino, 17.

Pastore Giovanni Felice, id. 70, di Torino, bicentore, via Po V. 7.

Cardello Clara, id. 68, di Moncalvo, agiata, via della Rocca, 34.

Verdola Giovanni, id. 65, di Biella, indoratore.

Dematteis L. n. Raffaa, id. 70, di Torino, lavandaia.

Davico Giuseppe, id. 60, di Avigliana, muratore.

Massa Luigi Domenico, id. 7, di Torino, scolaro.

Galli Clementina, id. 71, di Casale Mont., casalinga.

Lovera Maddalena, id. 60, di Borgo Scala, servente.

Murazzano V. ved. Filippo, id. 78, di Alba, casalinga.

Marzoira anor L., id. 56, di Valle Mosse-Sella, sarta.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale compreso 29, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Manifestazioni dell'Opposizione di S. M.

Martedì scorso, 19 corrente, mentre l'on. Rudinì parlava agli elettori di Palermo, una rappresentanza dell'Opposizione piemontese gli mandava il seguente telegramma:

« *Onorevole Rudinì deputato*

« *Palermo.*

« Mentre parlate ai generosi fratelli siciliani « in difesa del patto di concordia fra Popolo « e Re, mentre acclamate alla unione di tutte « le forze liberali per i grandi interessi mo- « rali ed economici del Paese, e propugnate il « decoro e la dignità del Parlamento voi che « ne siete lustro ed onore, gradite il saluto « rispettoso e cordiale che vi mandano i rap- « presentanti della Opposizione di queste an- « tiche provincie, sempre tenaci alle tradizioni « ed alle libertà statutarie, sempre irremovi- « bili nei conquistati diritti, sempre fermi nei « principii che costituirono e salvarono l'u- « nità della patria, oggi, come voi, fidenti nel « patriottismo del popolo, nella fortuna d'Italia, « nella savienza e lealtà del Re.

« *Senatori:* Frescot, Casalis.

« *Deputati:* Roux, Compans, « Palberti, Sineo, Pinchia. »

A questo telegramma l'on. Di Rudinì così rispondeva da Palermo lo stesso giorno 19, alle ore 18,10:

« *Senatore Frescot*

« *Torino.*

« A lei e agli amici suoi mando un saluto « riconoscente pel grande onore fattomi col « telegramma di oggi.

« RUDINÌ. »

L'inchiesta sulla Scuola normale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,20:

Nello scorso febbraio il direttore della Scuola normale in piazza Monte di pietà, prof. De Rossi, era morto, apri un'inchiesta sulle voci calunniose a carico di una maestra. Interrogò moltissime allieve; una, dopo la deposizione, uscì piangendo, corse al gabinetto di chimica ed ingoiò una bottiglietta d'acido nitrico. Trasportata presso i suoi parenti, quindi all'Ospedale, iersera moriva. Il cadavere fu trattenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Stamane se ne farà l'autopsia. Circa le cause dell'avvelenamento, l'on. Baccelli eseguì un'inchiesta i cui risultati si tengono segretissimi. Si dice che ne risulteranno gravissimi scandali circa i costumi.

Un manifesto dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma 23, ore 9,20:

Scopo dell'adunanza che terrà l'Estrema Sinistra nella prima settimana d'aprile a Firenze sarebbe di concordare un manifesto al Paese. Vi interverranno tutti i deputati del partito.

Per i funerali del generale Corte.

Abbiamo da **Vigone**, 23:

(E. T.) Questo Comune si prepara a rendere solenni onoranze all'illustre suo figlio, generale Clemente Corte.

Dalle case sventolano bandiere tricolori abbrunate.

Ai funerali, che avranno luogo oggi alle 16, oltre ai vari uomini politici ed alle rappresentanze della Camera e del Senato, prenderanno parte le Autorità locali, un generale e dodici ufficiali subalterni di vari Corpi, nonchè altri ufficiali amici del defunto.

Si trovano pure a Vigone per assistere all'accompagnamento il colonnello Guastalla, Di Milano ed il comm. Grauchi, già direttore dell'Istituto Topografico Militare di Firenze.

Il pro-sindaco di Torino, comm. Fontana, inviò al sindaco di Vigone il seguente telegramma:

« Porgo vostignoria a nome della cittadinanza « torinese vive condoglianze per morte generale « Clemente Corte che agli ardimenti di valoroso « soldato fece seguire sempre a profitto della pa- « tria italiana il senno ed il carattere dell'ammi- « nistratore e la dottrina del pensatore. »

Mandarono pure telegrammi di condoglianza:

Il comm. Argenta, prefetto di Mantova — L'onorevole Marsengo — Il senatore Bargoni — Il sindaco di Rovigo, incaricando il sindaco di Vigone di deporre una corona sul feretro — Il generale Corsi.

L'on. Sanguinetti — Il senatore Guerrieri-Gonzaga — Il prefetto di Torino sen. Ramognini — Il presidente dei Reduci Garibaldini Comaschi — Il ministro Boselli — Il maggiore Marengo, già aiutante-maggiore del defunto generale — S. E. D. Farini, presidente del Senato.

I reazionari trionfano in Ispagna.

Canovas formerà il nuovo Gabinetto.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 23:

Iersera vi fu una riunione dei ministri. Assicurati che Sagasta non riuscì a persuadere i colleghi, eccetto quello della guerra e della marina, a rimanere nel Gabinetto. Gli ex-ministri borghesi avrebbero consentito a conservare i rispettivi portafogli a condizione che le pretese dei Tribunali militari di giudicare i delitti di stampa fossero respinte. Sagasta conferì poscia colla reggente.

Martinez Campos sembra disposto a presentare immediatamente al Senato una proposta sui resti di stampa commessi contro l'esercito.

Da **Madrid**, 23:

La reggente conferì a Canovas il mandato di comporre il Gabinetto. Canovas presenterà domani la lista dei ministri.

La fine della rivoluzione peruviana.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 23:

Il *New-York Herald* ha da Lima: « La moglie e la figlia di Caceres si sono rifugiate alla Legazione britannica. Il primo vice-presidente riconobbe il Governo provvisorio. A Callao regna calma. »

Da **Buenos-Ayres**, 23:

La rivoluzione al Parà è terminata. Si annuncia ufficialmente che Caceres lascierà il Perù.

Gli scioperi nel Belgio.

La *Stefani* ci comunica da **Liegi**, 23:

Vi fu un conflitto fra gli scioperanti e la Polizia, che non le armi. Parecchi scioperanti feriti. Bande di scioperanti percorrono le strade tutta la giornata.

Gli stipendi della Camera dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Comuni. — Approvasi con 176 voti contro 158 una mozione di Allen intesa a stabilire gli stipendi ai membri della Camera dei Comuni.

BORSE ITALIANE

del 22 marzo 1895.

VALORI.	CONTANTI	FINE	FINE PROSSIMO
Rend. p. contanti	— —	93 95	93 85
» fine	— —	— —	93 92
Banca d'Italia	— —	845 —	845 —
Meridionali	— —	670 —	670 12
Mediterranee	— —	— —	504 —
Banca Generale	— —	26 —	26 —
Lanificio Rossi	— —	— —	1401 —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	447 —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	174 —
Casse Sovrane	— —	— —	19 —
Società Veneta	— —	— —	37 —
Obbl. Meridion.	— —	— —	307 —
» Ferr. Ital.	— —	— —	290 —
Credito Fondiar. Banca It. 4 0/0	— —	— —	497 —
Credito Fondiar. B. Ital. 4 1/2 0/0	— —	— —	493 —
Credito Fondiar. Cassa Risp. 5 0/0	— —	— —	510 50
Credito Fondiar Cassa Risp. 4 0/0	— —	— —	500 —
Acqua Marcia	— —	1225 —	— —
Immobiliare	— —	20 —	— —
Società Tranvia	— —	310 —	— —
Società Gas	— —	980 —	— —
Condotte Acque	— —	105 —	— —
Risanamento	— —	— —	— —
CAMBI.			
Francia	— —	— —	104 80 104 80
Londra	— —	— —	26 28, 26 25 26 27
Germania	— —	— —	128 45, 128 65 — —
Tendenza			Buona

Borsa di Parigi *del 22 marzo.*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	103 65
» » 3 0/0	103 12	102 99
» » 4 1/2 0/0	108 12	108 10
Rendita italiana 5 0/0	89 60	89 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 26 6
Consolidati inglesi	— —	104 9/16
Obbligazioni Lombarde	— —	371 50
Cambio sull'Italia	— —	4 0/0
Turco nuovo	22 10	26 1/16

Banca di Parigi — — 760 —
Tunisina — — 600 3/4
Egiziano 6 0/0 — — 529 3/8
Rendita ungher. 6 0/0 — — 109 5/8
Rendita spagnuola ester. 79 — 79 5/16
Banca Ottomana — — 714 3/4
Argento fino — — 522 50
Credito Fondiario — — 498 —
Suez — — 2003 —
Panama — — — —
Lotti turchi — — 144 3/4
Ferrovie Meridionali — — 690 —
Rendita Russa nuova 9 00 94 05
» Portoghese — — 26 1/2
Banca di Francia — — 3700 —
Londra — Argento fino — — 28 1/8

Parigi, 22 marzo 1895 (ore 10) — **Borsino del Boulevards.** — Francese 3 0/0 103 80 — **Italiana 89 40** — Ottomana 730 0/15 — Spagnuolo 77 50 — Lotti turchi 145 — Portoghese 20 95 — Tendenza calma.

Vienna 22.

Credito Austriaco	404 25	Cambio su Londra	123 05
Lombarde	114 —	**Lire italiane** (carta)	46 45
B. Anglo-Austriaca	174 —	Rend. Austr. (arg.)	101 70
Austriache	403 50	id. in carta	101 82
B. Austro-Ungarica	1087 —	Union Bank	303 25
Napoleoni d'oro	9 75	Rend. Austr. n. oro	124 60
Argento	100 —	Ungheresi	99 15
Cambio su Parigi	49 65	B. Paesi Austriaci	102 85

Tendenza sostenuta.

Londra 22 (Chiusura).

Consol. Inglesi	104 9/16	Egiziano 1903	104 5/8
Rendite italiane	89 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	31,000
Argento fino	28 18/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuole	76 5/8		
Turco nuovo	26 5/8		

Berlino 22.

Mobiliare	247 60	Cons. Pruss. 4 0/0	105 60
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	104 70
Cambio su Londra	20 37 5	Prest. Or. Russe	68 10
Lombarde	47 20	**Cambio su Italia**	77 05
Rendite italiane	89 70	**Ferr. Meridionali**	138 60
id. (fine mese)	89 40	» **Mediterranee**	98 90
Turco nuovo	27 00	Rubio	219 20
Tendenza ribassa.		**Cambio su Parigi**	80 95

Buenos-Ayres, 21 marzo.

Ore pesi 252 carta per 100 pesi ora.

Cambio ufficiale per oggi L. **104 82**

FALLIMENTI.

Torino. — *Ditta Vincenzo:* l'inventario del negozio di generi alimentari diede per risultato un attivo di sole L. [illegible].

— *Colenda Isidoro:* venne stabilito il giorno 30 corr., ore 14, per sentire i creditori sulla proposta domanda di moratoria.

— *Quartarolli e Pivoia Ditta:* Delegazione di sorveglianza: Rolando Ernesto della Ditta G. Eolando e fratello. Siliprandi Felice, quale rappresentante della Ditta A. Dolara, Francesco Canuti e Sala Francesco, e Torielli Francesco della Ditta Torielli. Curatore definitivo lo stesso provvisorio, avv. Cesare Chiesa. L'inventario diede per risultato un attivo in merci e mobili di L. 6088.70. Il passivo costituito da N. 46 creditori, ascenderà ad un complessivo ammontare di circa L. 28,500.

Le cause del fallimento, secondo il curatore, sono protratte commercialmente dalle sproporzionate spese mensili dei due soci, stipendi al personale, fitto, spese morte, ascendente ad un'uscita di circa 450 lire mensili, inconfronto all'importanza limitata dell'azienda.

— *Gianlotto Pietro:* fu dunto per l'esperimento del concordato il giorno 3 aprile 1895, ore 14, e la proposta è del 30 0/0.

— *Gorrito Tommaso:* Il fallimento dà per risultato un attivo di L. 600 ed un passivo di L. 1981.30.

Asso. — *Dus Antonio*, esercente molino e forno a Pont Saint-Martin: Il fallito fece opposizione, affermandosi non commerciante e semplice coadiutore della moglie Maria Clementi, che, a sua volta, si dichiarò proprietaria dell'esercizio, sul quale grava la forte di 5000 di debito con privilegio e, di sorcinco, appena 140 lire di debito chirografario.

Ivrea. — *Alonso Francesco*, calderaio a Pont Canavese: Determinata la cessazione pagamenti al 13 novembre 1894. Giudice è il dott. Properzi, curatore il geometra Roscio, di Pont Canavese.

Pinerolo. — *Bertocchio Tommaso*, capo-mastro a Pinasca: Chiusa verifica; ammessi 31 crediti per L. 10,381 06, per L. 4000 ipotecari e per L. 367 20 privilegiati.

Torino. — *Molinari Giovanni*, pollaiuolo ed osteria a Sant'Agata Fossili: Rinviata la chiusura verifiche al 18 aprile, [illegible] creditore essendosi finora presentato. Il Molinari però ha fatto opposizione al fallimento.

SOCIETÀ.

Biella. — Con scrittura privata 8 corrente venne risolta la Società in nome collettivo, già esistente a Biella-Bardone, sotto la ragione *Prina e fratelli*, per lavori di filatura ed apparecchiatura della lana e dei panni. Venne nominato liquidatore Carlo Prina.

Pallanza. — Con scrittura 27 febbraio scorso Parmiani Luigi ha ceduto a favore di Agnisetta Annibale, banchiere, tutte le ragioni ed comproprietà ad esso Parmiani spettanti sugli stabili, mobili, diritti immobiliari e mobiliari e ragioni creditorie, conferiti nella Società costituita tra esso Luigi Parmiani ed Agnisetta Annibale il 9 febbraio 1895 sotto la ragione sociale *Ditta Agnisetta e Parmiani*, avente per iscopo l'escavazione, lavorazione e commercio di graniti e bevole con sede in Pallanza.

Per conseguenza tutto quanto era ed è oggetto della suddetta Società è divenuto di esclusiva proprietà di Agnisetta Annibale, il quale dichiarò pure di continuare la lavorazione ed escavazione del granito e bevole sotto la ragione sociale Agnisetta e C., assumendosi l'obbligo di pagare tutte le passività riguardanti la Società Agnisetta e Parmiani, alla quale egli subentra.

— Con scrittura privata 9 corrente venne costituita tra Luigi Parmiani ed avv. Antonio Canzi una Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale *Ditta Luigi Parmiani e C.*, con sede in Sesa, per l'escavazione, la lavorazione ed il commercio delle bevole e dei graniti. Il capitale sociale è di lire 30,000 conferite per una giusta metà da cadauno dei soci. La Società avrà la durata di anni dieci.

L'arresto del commissario svizzero.

Abbiamo da **Lugano**, 22:

Il capitano contestabile nominato alla carica di commissario di guerra a Bellinzona quando andarono al potere i liberali, e dove attualmente risiedeva con tale carica, fuggito improvvisamente da Bellinzona sabato mattina lasciando un vuoto di cassa di quarantamila franchi, è stato arrestato nelle ore notturne di ieri (21) a Pombia, nel castello Balzari presso il di lui nipote Claudio Viganotti, possidente, e tradotto alle carceri mandamentali di Castelletto Ticino, dalle quali venne inviato a quelle di Novara, in attesa di giudizio e di estradizione alle Autorità federali di Bellinzona, il cui Governo sta iniziando rigorosa inchiesta.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

[redacted]

Ieri, alle ore 22,35, dopo breve, violenta malattia, spirava

L'On. Senatore Clemente Corte

Tenente-Generale nella riserva

nell'età di anni 60.

Ne danno alla S. V. il triste annunzio: la signora **Elena Wilson-Baker** ved. **Cesano**, coi figli **Riccardo** e **Gundalinni**; la contessa **Lady Jones** e consorte; i cugini Barone **Cravosio**, fratelli **Garneri**, Contessa **Barbavara**, Contessa **Barbaroux**, signora **Ferreri** e famiglia **Valbarni**, unitamente ai parenti tutti.

Valga il presente annunzio per tutti coloro cui per involontaria omissione non fosse pervenuta speciale partecipazione.

I funebri avranno luogo sabato 23 corrente, ore 16.

Vigone, 21 marzo 1895.

[redacted]

Buona notizia.

Con garanzia del pagamento a cura compiuta, si sana a casi certi radicalmente spesse volte in sole 48 ore, ogni malattia segreta, se recente, ed in 30 o 60 giorni, se cronica anche di oltre 20 anni..... specialmente i restringimenti, scoli, flussi bianchi delle donne, catarri, ulceri, bruciori, ecc., e ciò col solo uso della Miracolosa Injezione o Confetti vegetali Costanzi. In modo assolutamente speciale e semplice si guariscono altresì tutte le affezioni sifilitiche. — Per gli opportuni schiarimenti vengasi l'interessante avviso in quarta pagina (*Miracolosa Injezione o Confetti Costanzi*). 602 N

Perchè impiegare nei *raffreddori, catarri, bronchiti, grippe* e *malattie di petto*, il catrame, prodotto empirico e indigesto, ricavato dalle schegge dell'abete? *Lo sciroppo di succo di pino marittimo di Lagnano* offre agli ammalati il succo di pino in tutta la sua purezza, raccolto coi principii balsamici e resinosi tanto ricercati dai medici. 64

GIOIELLI

perfettamente imitati

di assoluta proprietà

VIGLIANI

Torino - Via Po, 2 - Torino 67

FRATELLI CASOTTI

CHIRURGI-DENTISTI

via Roma, 23. 34

IL PNEUMATICO 250 M

MICHELIN

dard

PREMIO in tutte le CORSE

da strada del 1895.

V. FERRARI

Ponte Seveso, 9 — MILANO.

LUIGI CERIA

Vedi annunzio in quarta pagina. 40

IL CATALOGO ILLUSTRATO

DELLA

Prima Esposizione Internazionale d'arte della città di VENEZIA 1895.

(IL SOLO UFFICIALE)

conterrà una rubrica destinata alla pubblicità, di cui siamo concessionari esclusivi.

Questo Catalogo sarà riprodotto in parecchie migliaia di esemplari e verrà letto avidamente in Italia ed all'estero; esso con

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(49)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ORMANDO LAPOINTE

— Ah! — esclamò Arturo — questa è l'impudenza!

Ma la questione d'interesse non veniva che dopo la questione d'amore.

Egli s'abbigliò sollecitamente, salì in [illegible] e si fece condurre in via di Provenza.

Mina rifiutò di riceverlo. Allora egli domandò del signor Duchet.

— Il signore non è qui, — gli rispose il domestico; — lo troverà certamente alla Banca.

Arturo andò direttamente alla Banca, dove gli dissero che il signor Duchet era assente.

— Ma sarà assente per lungo tempo? — egli domandò.

— Per quindici giorni almeno!

— Sia bene; ritornerò.

Quando fu in istrada, sui marciapiedi, il disgraziato Arturo si lasciò andare a serie riflessioni, e ciò che intravide nell'avvenire non era color di rosa.

Come accade spesso alle persone in preda a gravi preoccupazioni, egli gesticolava e parlava quasi ad alta voce.

— Melven aveva dunque ragione? — esclamò ad un tratto, — e non ho fatto che la caccia al fantasmi?

Una voce, proprio in quel punto, disse dietro di lui:

— Sicuro, povero cieco!

Arturo si voltò bruscamente e si trovò dinanzi il giornalista.

Eh! no, — egli disse battendo i piedi con dispetto, — no, poichè stringo la vostra mano amica e che nel vostro sguardo trovo la simpatia, la lealtà.

— Io, — disse Melven arrossendo, — io non valgo meglio degli altri; ma spero ricompensare le mie colpe.

Preso il braccio d'Arturo e continuò:

— Che cosa vi dissi, mio caro ingenuo bretone, la prima volta che vi vidi, allorchè il vostro entusiasmo vi mostrava quali realtà inebbrianti tutte quelle menzogne che vi attorniavano? Sono fantasmi! vi dissi, e voi non avete voluto credermi! Ebbene, ditemi, oggi, siete stato amato come aspettavate?

— Ahimè! — sospirò Prévodel.

— L'amicizia l'avete trovata in Roberto Duchet o in altri?

— L'ho trovata in voi, mio caro Melven.

— Oh! non parliamo di me, vi ne prego.

— A proposito di Duchet: guardate quel che mi fa chiudere.

E Arturo mostrò a Melven la lettera ricevuta quel mattino.

— Ducarey e C.ie — disse Melven. — Leggete: Roberto Duchet! Ducarey non è che il suo prestanome, un miserabile cui schiaffeggerei se osasse entrarmi. Siete in istato di pagare quei dieci milioni?

— Sì; ma alla condizione di rimaner povero.

— Siate povero, se è necessario, e pagate. L'esperienza è una derrata che non costa mai troppo cara. E adesso mi crederete quando vi dirò che tutta quella gente che ammiravate non ha onore, nè probità, nè onore. La contessa Svitser ha data sua nipote a Duchet mentr'ella era ancora la sua amante; Ferdinando Mittermann s'è venduto, ha tradito il suo principe; Carolina Mittermann s'è gettata nelle braccia di Starke per ambizione; Duchet ha rubato a sua zia, a Mittermann, a voi, a cento altri...., Duchet è un infame....

Melven tacque un istante, e poi riprese con voce stridente:

— Ma qui entriamo nel dramma. Leggete questa lettera.

E porse ad Arturo una lettera che aveva tolto dal suo portafogli.

Arturo lesse:

« *Mio caro Melven,*

« Al momento di morire cerco attorno a me un « amico fedele per difendere la mia memoria con « una persona che non oso nominare, tanto mi trovo « ora indegno di lei. Il mio pensiero a voi si rivolge « e il cuore mi dice che accetterete la triste missione o la eseguirete da fratello.

« Ho speculato alla Borsa e ho perduto!..... Debbo cento mila franchi.....

« Duchet, quel mostro dalla figura umana, m'aveva detto: — Voglio arricchirvi in un giorno; la vostra fidanzata deve trovare in fondo alla sua corbeille di nozze cento mila franchi in biglietti di Banca. Comprate a liquidazione di fine mese tutto ciò che troverete d'ribassi di Parigi Porto di mare, vi garantisco la riuscita dell'operazione. — Ed io, povero semplice, che ancora sto domandandomi la ragione della condotta di Duchet, io seguii il suo consiglio e mi trovai ieri debitore di una somma di cento mila franchi. Corsi da Duchet: era assente, in viaggio per quindici giorni. Da parte sua mi fu rimessa una lettera colla quale egli mi scacciava dalla Banca, non volendo dicevo, nulla con Case impiegati che giuocavano alla Borsa!....

« Comprendete, mio caro Melven, la mia desolazione, il mio terrore? Uscii di là ebete, passai Che fare? Io che aveva tanto sognato di fare la felicità d'Elisa, non ho più ad offrirle altro che l'onta e la miseria!....

« Oh! piuttosto mille volte la morte!..... Quando riceverete questa lettera io avrò finito di vivere! Dite ad Elisa che il mio ultimo pensiero è per lei; ditele che mi perdoni, che mi compianga e che preghi per me.

« PAOLO DI MAISSONNEUVE. »

Arturo impallidì leggendo quella lettera.

— È orribile! — disse poi quando la ebbe scorsa tutta.

— Bah! — esclamò Melven con tono amaro. — Sono cose che si vedono tutti i giorni. Ma v'è il sotto qualche orribile macchinazione che lo scoprirò.

Poi, rivolgendosi ad Arturo:

— Ebbene, siete convertito? — gli domandò.

Arturo di Prévodel era grave e meditabondo.

Melven, sottovoce, riprese:

— Siete stato amato come avreste voluto?

— Ah! no! — esclamò Arturo — e, va lo confesso, è quella la disillusione che più mi attrista. La mia vita è spezzata, mio caro amico; io non mi può che sarà di me.

— Bisogna togliervi dall'ambiente in cui vivete da qualche tempo, in cui non avreste mai dovuto venire a vivere. Io parto per la Germania incaricato da un giornale parigino della corrispondenza sulla guerra. Venite con me.

— Da qual parte sono le vostre simpatie, Melven?

— Non ho simpatie per alcuno dei belligeranti. Voi conoscete le mie opinioni sulla guerra! Ma ho un odio profondo contro la Prussia per la tendenza che ella ha a far prevalere quell'assioma odioso che è la negazione d'ogni civiltà, d'ogni giustizia: la forza vince il diritto.

— Quando partite?

— Dopodomani.

— Perchè non domani?

(Continua).

Tip. Libr. Edit. - ROUX FRASSATI e C.ie - Torino-Roma

G. GAVUZZI

VOCABOLARIO

PIEMONTESE - ITALIANO

Contiene 29,000 vocaboli.

Consta di 700 pagine a 2 colonne.

Premiato dal Ministero della P. I.

Presso L. 8 50, legato in tela.

Esercenti

ROUX FRASSATI e C.ie

Torino-Roma.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* 50 *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si avvertono volgarmente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Da affittare al prossimo Aprile un alloggio di 5 membri con due terrazze e due balconi, bellissima posizione. — Rivolgersi al proprietario della palazzina alla Barriera di Lanzo, n. 76. c 831

Da affittare al prossimo alloggio signorile (via Vanchiglia, n. 1, piano secondo) di 10 camere tutte disimpegnate, due balconi verso strada e lungo balcone verso corte, gas, acqua potabile due spazioso cantine. — Dirigersi al portinaio. c 1040

Da affittare alloggi da 7 a 9 membri, nella palazzina in via Moncalvo, n. 12, in prossimità del viale alla Villa della Regina e del corso Casale. c 977

Da affittare nella palazzina di via Napione, 20 *bis* (vicolo tra via Artisti e Santa Giulia), alloggio di 8 a 10 camere con giardino a fiori e frutta, gas, cantino, calorifero, bagno, vista verso collina. Visibile dalle ore 14 alle 16. c 1047

Da affittare via Legnano, 23, angolo corso Siccardi (nuova Piazza d'Armi), due appartamenti di 14 ambienti caduno, sotterranei, ammezzati, scuderia e rimessa. c 1061

Da affittare via Carlo Alberto, 35, appartamento signorile secondo piano, 12 ambienti; un alloggio quarto piano; 5 camere; una bottega. c 1075

Per uso Società da affittare in Val Salice (strada del Nobile, n. 33), Villa con vasta sala da ballo, con pergolato, tettoia e giuochi di bocce. — Dirigersi ivi. c 903

Da vendere per L. 30 mila casa di reddito con giardino in via Madama Cristina, 92. — Dirigersi dal portinaio. c 1119

Da vendere Stallone puro sangue arabo fiuri marca, tranquillissimo da sella, mantello morello. — Via Piana, N. 11. c 1115

Cedesi a buone condizioni il negozio mercerie, via Bertola, 34. — Rivolgersi al negozio stesso. c 1129

Occasione favorevole. Causa partenza vendesi subito mobiglio nuovissimo. Camera letto matrimoniale, salotto, cucina, gaz. — Piro, via Massena, 5. c 1127

Cercasi segretaria di casa od altro per occupare le ore serali libere da persona seria che copre un impiego di fiducia. — Offerte alla Gazzetta 6 presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 1095

Impiegato Istituto Credito cerca occupazione ore libere ufficio, serali. Adattasi qualunque lavoro. Miti pretese Referenze. — A. Z., 19, posta Torino. c 1060 *bis*

Viaggiatore pratico stabilimenti Industriali Piemonte disposto viaggiare varie provincie cercasi. Offerte Gazzetta 46, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1074

Contabile buon calligrafo accetterebbe impiego per fine mese. Scrivere C. Bollini, via Gaeomotero, 6, Torino. c 1077

Cercasi da giovine, d'anni 25, che ha fatto la terza elementare maestro che venga dargli lezioni in casa due volte al giorno per due mesi. — Scrivere alla Gazzetta 45, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1083

Causa di vecchiaia, volendo ritirarsi dal commercio, cedesi bottiglieria ed avviata ferramenta con attiguo negozio di vino all'ingrosso, casa propria. — Scrivere R. R. S. 197, fermo posta, Milano. 1097 M

Persona sola troverebbe camera e pensione, vita di famiglia presso signora per bene. — Piazza Vittorio Emanuele I, N. 65, piano 1° (Raccomandato). c 1103

Cocco e cocca cercansi subito da famiglia signorile presso Torino. Inviare offerte per iscritto (o non presentarsi) al N. 1116 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Donna di servizio. Famiglia civile, residente in campagna, cerca giovane donna di servizio, sana, robusta, rispettosa, lavoratrice instancabile, sufficientemente pratica di cucina casalinga. — Preferirebbesi giovane di campagna o di piccolo paese. — Salario a convenirsi.

Scrivere con proprio indirizzo ben chiaro Gazzetta 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1120

Donazione di L. 10,000

a solida Casa che procurasse buono e stabile impiego a giovane di bella presenza, buona calligrafia e che conosce la cognita dei libri. Facile cauzione all'occorrenza. Non si accettano domande di Società. — Scrivere Deposito N. 57, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1076

Signore trentenne appartenente a ricchissima famiglia piemontese cerca mutuo lire 10,000 circa. Validissime garanzie di pagamento. — Dirigere offerte P. L. M., fermo in posta, Roma. 1105 R

Vene varicose.

Specialità in calze elastiche qualità superiore, di sempre freschi fabbricazione a prezzi modici.

Nardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 770

M. Levatrice Aghina,

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** C 124

Da affittare pel 1° luglio 14 camere piano 1° con vasto giardino a L. 2000 annue

Via Montebello, angolo via degli Artisti, n 1.

Visibile dalle ore 14 alle 16. c 948

Lunedì 25, via San Massimo, 17 per cambio di domicilio

Incanto mobili

letti completi, mobili antichi, rame, biancheria, pendole, candelabri, argenteria ed oro.

c 1071 R. SACCO, *perito.*

Cedesi avviato studio d'avvocato e procuratore in Torino. Si farebbe anche Società con proveto collega.

Scrivere Cassetta 88, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1097

Cercasi mediatore di vino.

Offerte Cassetta 8 (non presentarsi) *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1109

Cercasi capitalista disponente lire centomila per impianto azienda lucrosa. — Offerte Cassetta, 17, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1085

Cercasi

giovine disegnatore per stabilimento industriale. — Indirizzare offerte con referenze al N. H. 1122 T, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si cerca Operaio Liquorista

robusto, intelligente, pratico della lavatura dei fusti per una casa italiana dell'estero. Inutile presentarsi senza buoni certificati.

Offerte con referenze pub. N. 586 Lz a *Haasenstein e Vogler*, Lucerna. 1078 X

Importante Società Industriale in cerca giovane contabile con bella calligrafia e pratico lingua francese. — Scrivere con referenze (o non presentarsi) alla Cassetta 55, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1072

Inaugurazione ed apertura dello STABILIMENTO AGRARIO BOTANICO

Proprietà ALFREDO TONSO DU-BOIS

Caselle Torinese

il 24 marzo corrente

SPECIALITÀ: Rosai - Conifere - Piante fruttifere ed ornamentali - Piante da serra ed aranciera - Palmizi - Piante per viva e siepi di difesa - Alberi per rimboscamento ed ornamento - Terricci - Sementi da fiori ed ortaggi - Sementi da foraggio e gran - Coltura - Fiori freschi - Corone, mazzi, canestri ed oggetti affini - Addobbi e decorazioni di appartamenti, sale, teatri, ecc. - Offerte speciali di cassette assortite sementi fiori ed ortaggi.

Impianti e formazione di parchi, giardini, frutteti, ecc.

Elegante catalogo illustrato a richiesta

Per richieste rivolgersi allo Stabilimento in Caselle Torinese o alla Succursale, via della Villa della Regina, 17 e 19 (case proprie) Torino. 955

Novità - CRESCENTE SUCCESSO - Novità

Il vero conforto per sani e malati

Nuova **Poltrona** trasformabile, *meccanica, automatica*, ridottissima colla massima facilità a *Seggiolone, Canapè, Letto* o ad ogni posa desiderabile.

La più solida, elegante e comoda che siasi finora fabbricata. Con sedile imbottito *elastico* (a molle) e braccioli guerniti con alta e ricca frangia.

Articolata in ogni sua parte e munita di *ruote alte e forti*, essa può usarsi come **Carrozzella;** gira in tutti i sensi in stretti passaggi ed attorno ai mobili.

Ai suoi indiscutibili pregi unisce il prezzo mitissimo; solo Lire **55.**

Il **Leggio** per musica o lettura, trasformabile all'occorrenza in tavolo per mangiare o scrivere costa Lire **15.**

Dirigersi unicamente al Costruttore Meccanico specialista **ANGELO PORINO** Corso Vitt. Eman., 71, TORINO

Brevettato fornitore delle Cliniche e dei maggiori Ospedali.

Grandioso assortimento di Carrozzelle, Seggioloni per malati, Poltrone meccaniche, Letti e Tavoli per operazioni. — Catalogo illustrato *gratis* con l'Elenco delle ultime importanti costruzioni eseguite per le Cliniche delle Regie Università e per Ospedali, nonchè per l'uso privato di illustri medici.

NB. - *Si prega distinguere questa Fabbrica, premiata con* **20 Medaglie** e **Diplomi**, *dai* **Negozianti** e **Tappezzieri** *del genere.*

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, n. 71 — TORINO. 876

PREFERITE IL

CACAO TALMONE

(in polvere garantito puro e solubile)

Il migliore e più economico fra i ricostituenti. Raccomandato da sommità mediche, premiato colle massime onorificenze ed alla Esposizione Internazionale di Igiene (Roma 1894) col 1° premio.

Vendesi dai primarii Confettieri, Droghieri e Farmacisti.

Altre specialità della Fabbrica MICHELE TALMONE: GIANDUJOTTI TALMONE

CIOCCOLATO delle **PIRAMIDI,** speciale, economico per uso famiglie, Alberghi, Collegi, ecc.

Grossisti: *Gandolfi Ottino; Sisto Bondino Odorico; G. B. Shiapparelli e Figli; Borelli e Panzio; Rossi e Borgasio; A. Panattii.* 739

Miracolosa iniezione

o Confetti Vegetali Costanzi

e Roob Costanzi speciale depurativo per sifilitici.

Affinchè ognuno possa assicurarsi che questa specialità hanno nulla di comune con tanto altre consimili fin oggi conosciute, le quali il più delle volte altro merito non hanno che una pomposa *réclame* basata su menzognere dimostrazioni onde adescare i meno esperti, siamo venuti nella determinazione di distinguere con fatti la nostra specialità da tutte le altre in parola, compilando e spedendo a tutti i Farmacisti del regno un estratto attestati che ha per titolo *Miracolo Scientifico* che si riceve *gratis* a semplice richiesta, dove figurano ben 110 splendidissime lettere di ringraziamento di ammalati guariti, che fanno parte dell'imponentissimo collezione di oltre 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore prof. A. Costanzi in Napoli, via Mergellina, N. visibili a tutti dalle 9 ant. alle 12 merid. meno nei giorni festivi.

Da questi atte...ti, che indiscutibilmente constatano fatti compiuti e non già lusinghiere promesse del di là a da venire, venire dimostrato, in modo veramente sorprendente, come l'iniezione ed i confetti guariscono a dati certi radicalmente ogni sorta di malattie veneree, specialmente gli scoli, l'incontinenza d'urina, ulceri, bruciori, flussi bianchi delle donne, catarri ed arenelle, e ciò spesse volte, anche in 48 ore, se trattati di malattia recente, ed in 10 o 12 giorni, se cronica, sia pure di oltre 20 anni! Mentre i restringimenti uretrali si associano, anche da fatti compiuti, si guariscono ugualmente a dati certi in 20 o 30 giorni senz'uso di candelette; ma bensì coi soli confetti, o la sifilide col solo Roob vegetale, preso un cucchiaio ogni mattina per 30 o 40 giorni, cura quest'ultima che ha l'eccezionale prerogativa d'essere ugualmente efficace in ogni stagione dell'anno, ed adatta a farsi contemporaneamente a quella dell'Iniezione o Confetti, permettendo così di poter fare due cure in uno stesso tempo.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie al prezzo seguente: Flacon per iniezione, L. 3, con siringa igienica, L. 3 50, e dei confetti, per chi non usa l'uso dell'iniezione, scatola da 50, L. 3 50, e L. 3 ogni flacon di Roob; il tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, avvertendo che un flacon di Roob è sufficiente solo per i bimbi ai quali si somministra facilmente col caffè o latte secondo gradiscono al palato, mentre per gli adulti, specialmente se trattasi di sifilide ereditaria, occorrono da 3 a 10 flacons, e da 4 a 5 per casi leggieri. — A scanso di ogni falsa insinuazione è bene si sappia che il Roob ed i confetti sono essenzialmente diuretici, ed antiflogistici e scevri di qualsiasi sostanza mercuriale, tanto è vero che invece di imbarazzare lo stomaco, aumentano sensibilmente l'appetito, ciò che è splendidamente addimostrato nell'estratto attestati in parola.

Agl'incredulli, garanzia del pagamento a cura compiuta, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Deposito speciale in Torino presso le Farmacie D. Taricco, piazza S. Carlo, e S. Prato, via Po, N. 28, le quali, dietro richiesta, consegneranno *gratis* l'estratto dei 110 attestati sopra menzionato.

In provincia aggiungere cent. 50 per spese postali.

Formola Injez. a Conf. — Lan. g. 20, estr. fr. tan. g. 1, trem. c. 80. Idem Roob — Sal. p. g. 10, leg. q. log. s. cinn. m. e fum. g. 75. Il tutto purificato e concentrato con apposito apparecchio chimico.

Torino, 1° marzo 1896.

AVVISO.

A motivo di sgombro per demolizioni di sventramento la Ditta **LUIGI CERIA,** fabbricante liquori, via San Tommaso, angolo via Monte di Pietà, pone in vendita tutti i suoi prodotti con eccezionale riduzione di prezzo. **Ratafià** della sua propria fabbricazione d'Andorno, litro L. **4,** bottiglia L. **3.**

NATALE LANGE

TORINO - Via Juvara, 16 *bis* (Porta Susa)

Piastrelle di Cemento di primissima qualità stagionatissime da L. 2 50 a L. 2 75 al mq.

Piastrelle speciali per **terrazzi, marciapiedi** e **scuderie.** Lastricati di getto. **Tubi** per **acquedotti** e **latrine.** — Tegole piane per coperture.

Ottime referenze — Lavori garantiti. 1129

PIANTE E SEMENTI

Torino

Ufficio via Lagrange, 39 - Vivaio via dei Fiori, 65 e 66

La Ditta **BURDIN MAGGIORE e C.ia,** R. Stabilimento Agrario Botanico, *avverte il pubblico* esserni da varii anni traslocata, da *San Salvario* e *Stradale di Stupinigi*, con **Ufficio in Via Lagrange,** N. 39 in *Città*, ed in **Via dei Fiori,** N. 65 e 66 in **Città.** Il suo vasto **vivaio** delle **piante** è tenuto con tutta cura ed esattezza, massime per i frutticeri, e la Ditta vende con **garanzia,** non mette in *commercio* che *varietà* riconosciute proprie di merito. 848

Catalogo generale delle **Piante** e **Sementi,** con utili cenni di coltura **gratis,** *leggere la prefazione interessante.*

SCIROPPO ESSENZIALE

di Salsapariglia o Pariglina

con o senza joduro di potassio

Unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5

Le Pillole di Salsapariglia o Pariglina iodurata

L. 5 e 2 50, e senza joduro **L. 3 e 1 50**

Aggiungere L. 1 a mezzo pacco postale

Trovansi pure tutti i rimedi sì nazionali che esteri

Farmacia TARICCO 19 d

Piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino.

Calze elastiche per varici.

Unico deposito della principale fabbrica inglese di tessuti **elastici e calze** presso l'**ISTITUTO ROTA,** piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.**

Prezzi e qualità senza concorrenza. 4

Commissioni su misura

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 8 in più il mq in opera e garantiti. 1004

REZZONICO E.

Via Bava, 29, (presso via Artisti, **Torino.**

PENTENERO ANTONIO

Via Cavour, 9 e 14 — Torino.

Mezzanine da vino all'ingrosso ed al minuto a prezzi eccezionali. — Deposito fuori dazio, stradale Moncalieri. 300

TAPPEZZERIE IN CARTA

estere e di propria fabbricazione

BARONE AMBROG. E FIGLIO

Via Alfieri, 8, accanto Chiesa San Carlo — Torino. 1093

SARTORIA

ADOLFO GENAZZANI

Vestiario completo per uomo

mezza stagione ed estate

su misura

35 L. con grande e variato assortimento di stoffe pure lana estere e nazionali di ultima novità. **L. 35**

Confezione accurata e taglio di moda

TORINO - Via Garibaldi, 5

presso piazza Castello. 867

TABLOIDI

compresso di puro

TE'

Economia immensa per tutte le famiglie.

Per i viaggiatori, escursionisti, ciclisti, ecc., le « Tabloidi » rappresentano il **non plus ultra** della comodità.

La Teiera non è necessaria. *Con il sistema delle « Tabloidi » confezionate in eleganti scatole tascabili, si può portare sempre seco e senza alcun disturbo, sufficiente Tè per fare da 50 a 100 tazze di squisito Tè.*

ISTRUZIONI. — In una tazza si metta una o più « Tabloidi » di Tè versando sopra acqua bollente, si agiti per trenta secondi aggiungendo latte e zucchero a piacere e dasi agli ospiti il tempo onde depositi.

Vendita in Torino: Manfredi, Mondo, Paissa, Rossi; farmacie Giordano e Taricco e Drogheria delle Famiglie.

In scatole da 100 Tabloidi a L. 1 50.

Deposito generale per l'Italia presso **L. Brancolen,** 134, via Frattina, ROMA, che spedisce franco di porto nel Regno una scatola contro vaglia di L. 1 70. 898 R

La riduzione dell'ernia è una operazione semplicissima, tanto è vero che tutti quelli che ne sono affetti la riducono da sè medesimi; i casi veramente gravi sono rarissimi, allora bisogna ricorrere ad un buon medico. Mentiamo però in guardia i lettori che vi sono dei negozianti ortopedici che per ignoranza o per **speculazione di bottega** si dicono **Medici-Chirurghi,** senza essere mai stati laureati e neppure studenti in medicina. Quasi tutti i giorni capitano da noi individui che sono stati mal serviti da questi tali. Quando vi occorre un buon Cinto e volete essere sicuri che vi sia ben applicato, domandate al vostro medico dove è meglio di rivolgervi. **Nardi e Tirone,** ortopedici, via Lagrange, 9, Torino **(Casa di fiducia),** Specialità in Cinti erniari, grande assortimento in tutte le forme. **Applicazione garantita perfetta.** 1094

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE,** L. 5, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzi e strisciamenti uretrali guariti senza siringa e candeletto L. 5.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. TENCA, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere* sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 191 M

45 Anni di Successo

Non più Capelli Bianchi ! !

Acqua Sallès

Senza rivale,

progressiva e istantanea, ridona ai Capelli grigi o bianchi ed alla Barba il loro Colore primitivo a

SIGNOR, CANTANO, NERO.

Basta una o due applicazioni senza lavatura di preparati.

PRODOTTO INCOMPARABILE Risultato garantito.

Trovasi presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri.

SALLÈS, Prof., 72, R. Turbigo, PARIS.

Deposito centrale in TORINO: D. MONDO, Via dell'Ospedale, 8, e CALIGARIS, Via Lagrange, 1.

Istantanea L. 7 - Progressiva: Modello grande L. 12 - Id. piccolo L. 7. 139

LA **TOSSE ASININA**

a tutte le tosi, raffreddori, catarri, bronchiti dei bambini si guariscono in pochi giorni coll'uso del

SCIROPPO NEGRI

L. 2 al flac. — Farm. **NEGRI, Milano.**

In **Torino** Farm. *Centrale*, via Roma, n. 21; farm. *Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 60 M

Castagni d'India

da vendere 400 piante di tre anni a zolle, di metri tre a sei. — Dirigersi a *Borgo* da Gibelli, agente del senatore Bertini, oppure dal portinaio via Maria Vittoria, 19. c 1125

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta *chiusa* contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch, Milano.**

Vendita cavalli.

Presso la *Società Anonima dei Tramways di Torino* (Belga), deposito Barriera Casale, sono diversi **Cavalli da vendere.** 1067

Levatrice ABILITATA C. tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bertola, 2, piano 2°, *Torino.* C 1044

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO via Roma, 17 — Torino.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

I presago. Dal 13 non scrivi. Che avviene? Come mi provi!

c 1124

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare pel **1° luglio VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere,** 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino,** visibile dalle ore 14 1/2 alle 16 1/2 di ogni giorno, meno il sabato. — **Rivolgersi per informazioni al primo piano della palazzina.** 261

FABBRICA di BOTTIGLIE

Unica in Piemonte — Produzione giornaliera 30,000

FRATELLI RACHETTI - via Nizza e Chisone, TORINO

Negozio: Corso Vittorio Emanuele II, 42, Torino.

C 942

20,000 BOCCIE da GIUOCO

LEGNO ROSSO d'America garantite indrangibili

BOSSO radica - OLIVO - SANTO

trovansi in vendita presso la

TORNERIA A VAPORE

SARDA GIOVANNI, Corso Vitt. Eman., n. 18 TORINO.

Nessuno può presentare un così completo assortimento ed fare concorrenza nei prezzi. 858

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si provveda *la Cuciniera borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.